IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 110. ✦(50,000 COPIE AL GIORNO)✦ Venerdì, 21 Aprile 1893.

PER LE NOZZE D'ARGENTO

Se non fosse consuetudine il premettere ai fatti che si narrano e alle questioni che si discutono nel giornale, alcune linee di giudizio complessivo e generale, questa sarebbe proprio la giornata di farne senza.

La cronaca parla per sè stessa ed ogni riflessione diviene superflua.

Ciò che accade in questi giorni sotto i nostri occhi, supera ogni aspettazione.

Non è già che la venuta degli Imperiali Germania, salutata con entusiasmo da 200 mila persone, o che la gradita presenza degli Arciduchi di Russia e d'Austria, dei Principi d'Inghilterra, di Portogallo, Grecia e Montenegro, nonchè degl'inviati speciali di altri Sovrani e Capi di Stato, omaggio imponente, che l'Europa rende alle tradizioni di virtù e di valore della nostra millenaria Casa di Savoia, implichi un qualunque nuovo riconoscimento di fatti, già storicamente confermati e ormai intangibili; no.

No: non è questa l'espressione dell'avvenimento odierno: ma la solennità, onde quei fatti si rivestono per entusiasmo di popolo ed insuperabile lealtà di principi, offre uno spettacolo che è unico nella storia.

Chi mai, tra i sogni di speranze, che agitavano le menti e gli animi degl'italiani, plaudenti, or sono 25 anni, all'unione dei due Principi che personificano la patria nostra, poteva spingere il pensiero tant'oltre, da prevedere che in questa Roma, simbolo di fede e faro eterno ad un popolo per secoli diviso e inconsiderato dalla vecchia Europa, si sarebbe, quest'oggi, a sì breve distanza, dato convegno la nuova Europa per salutare nella Dinastia Sabauda la novella Italia?

Ecco perchè l'avvenimento odierno, più si osserva e si medita, e più assume le proporzioni indefinibili dell'immenso, dell'insperato.

Poichè in fondo, questa nostra giovane Nazione, se ha dato prova di morale fermezza e di fede inconcussa nei proprii destini, non ha contribuito e non può contribuire che modestamente, ossia nella limitazione delle sue forze, a quell'opera di civiltà e di pace che i grandi Stati proseguono con alto fine e con quella efficacia che deriva dalle potenti iniziative.

Quest'onoranza adunque che dai nostri Sovrani è ben meritata, pel riflesso che spande sul popolo italiano è superiore all'opera nostra, e può spiegarsi soltanto per la fede e la lealtà di propositi nella promessa che il Padre della Patria italiana fece dalla vetta del Campidoglio: « l'Italia riunita sarà un elemento di pace in Europa ».

Nell'augurio ai loro Sovrani, partenti per l'Italia, i giornali di Berlino considerano questa visita come una nuova conferma della saldezza dei vincoli e dei sentimenti che uniscono nella causa della pace l'Italia agli imperi centrali.

Ebbene, sia lecito a noi di estendere il carattere che in questo momento e nelle presenti condizioni dell'Europa potrebbe assumere il convegno di Roma per le nozze d'argento dei RR. d'Italia.

La presenza al Quirinale, insieme agli augusti ed illustri rappresentanti di altri Stati, dei principi d'Inghilterra e di Russia, più che un sintomo speciale è prezioso pegno dei sentimenti sinceri che prevalgono in tutte le grandi potenze per conservare all'Europa il supremo benefizio della pace.

La triplice alleanza, corazza in difesa della integrità dei paesi che la costituiscono, non può che trarre dal convegno del Quirinale maggior fiducia, poichè in quest'armonia degli altri grandi e minori Stati vibra la stessa nota dominante: la pace per il bene della grande famiglia europea.

Questo è l'alto significato di una festa, che pur essendo intima ha indubbiamente il suo riflesso sulla politica europea.

Per noi adunque e pei figli nostri le Nozze d'argento di Umberto I e Margherita di Savoia segnano nei fasti della nuova Italia una data memoranda, che meriterebbe di essere incisa e tradotta nelle forme imperiture che dopo venti secoli ricordano tuttora i fatti salienti di Roma antica.

✕

Guglielmo II a Roma.

Nella maggiore letizia del sole primaverile — luminosa vigilia del Natale della città eterna — ieri nel pomeriggio entrava in Roma solennemente, per la seconda volta, Guglielmo di Germania.

Era ridente in volto per la forte coscienza della simpatia che animava tutta una popolazione all'applauso sincero, entusiastico: era ridente in volto per la gioia, comune a tutti i suoi connazionali illustri, di calcare la classica terra, madre delle arti e della civiltà, erede superba della grandezza antica.

Dalla stazione alla reggia del Quirinale, lungo lo stilare dinanzi agli stendardi ondeggianti delle città italiane, il saluto di Lui, il sorriso della bella Imperatrice, non aveano per i romani che un significato; significato alto e cortese: la riconoscenza vivissima di un'accoglienza in cui vibrava sonora la nota idilliaca della gentilezza latina.

E la scena magnifica, resa imponente dalle truppe numerose presentanti le armi al suono di fanfare e di marcie militari, acquistava, d'un tratto, maestà religiosa allo scampanio improvviso, esultante, della chiesa americana in via Nazionale.

E in quella strana dimostrazione di affetto si svelava il segreto simpatico della grande universalità di sentimenti, che agita all'unisono i cuori ardenti di bontà patria — sieno di opinioni o di culti diversi — allorquando si tratti di ottemperare concordi ai cavallereschi e geniali doveri dell'ospitalità.

✕

Da Ala a Roma.

Entrato appena il treno imperiale nella stazione — ore 10,27 — veniva presentato alle LL. MM. tedesche un dispaccio del Re Umberto che dava Loro il benvenuto anche in nome della Regina e di tutta la Famiglia Reale.

Il treno imperiale proseguì alle 10,50 pom. per Roma preceduto da una macchina staffetta e scortato dai funzionari della Rete Adriatica comm. Lanino a Parvopasso, dai cav. Maieroni, Rusconi, Menapace e dall'ing. Cairo.

A **Verona** il treno era atteso dalle autorità, ma non vi fu ricevimento poichè le LL. MM. riposavano.

A **Pistoia** i Sovrani tedeschi furono ossequiati dalle autorità governative e cittadine.

A **Firenze** il treno imperiale sostava due soli minuti. Nessun ricevimento.

Ad **Arezzo** si trovavano in stazione al passaggio delle LL. MM. Imperiali, il prefetto, il sindaco e le altre autorità.

A **Chiusi** circa tremila persone attendevano il treno imperiale ed acclamarono le LL. MM. che ringraziarono.

Ad **Orte** il treno imperiale giunse alle ore 11,12 ripartendone alle 11,20 precise.

L'Imperatore scese dal vagone e fu ossequiato dall'ambasciatore di Germania, conte Di Solms, dal cerimoniere conte di Brozolo, dai generali De Sonnaz, Sterpone, Gozzani di San Giorgio, dai colonnelli Paolucci e Zuccari, dal maggiore dei carabinieri, Moretti, dal sottoprefetto di Viterbo, dai sindaci di Bassano e di Orte, dalla Giunta municipale, dalla Società operaia e Società del tiro a segno, dal Circolo dell'Unione e Circolo educativo di Orte colle rispettive bandiere.

La banda del 54° reggimento e quella municipale di Orte salutarono l'Imperatore suonando l'inno imperiale.

Una compagnia del 54° rese gli onori militari.

L'aspetto della città.

Difficile darne un'idea. E' tutta una selva di bandiere nazionali e tedesche, è tutta una inondazione di folla e di vetture che, dalle arterie principali, affluisce e dilaga nelle vie secondarie; dappertutto è un movimento, un frastuono enorme, sbalorditorio, cominciato all'alba, che dura incessante, mai perdendo d'intensità. Il concorso dei forestieri è superiore alla aspettativa, già immensa.

Migliaia e migliaia di persone arrivano coi treni ferroviari ad ogni momento; trovare una vettura disponibile è altrettanto difficile, quanto trovare un posto alla tavola di un *restaurant* od un letto in un albergo.

Non c'è via di terz'ordine, anche nei quartieri più lontani e remoti, che non abbia alle finestre arazzi o bandiere. E' tutta una fantasmagoria di colori e di luce, resa abbagliante dai raggi di un sole splendido, cocente.

L'aspetto di via Nazionale è un incanto, la folla occupa, parecchie ore prima dell'arrivo degli imperiali, i marciapiedi; le bandiere sventolano a centinaia, i pennoni accrescono gaiezza. Alle 11, le truppe cominciano ad uscire dai quartieri e dagli alloggiamenti e si schierano; i negozi si chiudono; tutti vogliono assistere all'arrivo degli imperiali di Germania, tutti vogliono prender parte alla festa.

La folla comincia ad affluire a masse compatte sul piazzale arrivi della stazione e dappertutto dove il corteggio deve passare. Sono decine e decine di migliaia di persone che si accalcano giungendo da ogni parte, sfidando il sole a ridosso delle truppe che devono sostenere una continua lotta per mantenere lo spazio centrale.

Fuori della stazione.

La piazza della Stazione, dalla parte degli arrivi, presenta un aspetto imponente. Le finestre del palazzo Massimo — lo si noti! — dalle quali scendono tappeti a varii colori, sono affollate di pellegrini.

La grande terrazza è gremita. Alle finestre dell'albergo Continentale, ornate di arazzi, si accalcano i forestieri. Gli impiegati della ferrovia occupano le finestre e le terrazze della stazione.

L'ingresso del salone reale è ornato di un padiglione di velluto rosso sormontato da un fregio architettonico, nel quale campeggia lo stemma di Casa Savoia.

A circa 50 metri dal fabbricato della stazione, e precisamente sulla linea del tram di San Giovanni, sono schierati in doppia fila gli allievi carabinieri. La banda della legione occupa l'uscita della grande velocità, e dalla parte opposta trovasi il Collegio militare.

Sulla piazza dei Cinquecento sta schierata l'artiglieria da fortezza e dietro la linea, sempre in doppia fila, il reggimento cavalleria Foggia.

Anche i ruderi delle Terme e la terrazza della Dogana nereggiano di teste.

Dietro la linea degli allievi carabinieri hanno preso posto le Associazioni.

Noto parecchie bandiere. Rinuncio all'elenco: mettete tutte le Associazioni politiche monarchiche, tutte le Società operaie di mutuo soccorso, i veterani residenti in Roma e provincia e avrete l'elenco esatto e completo.

I Sovrani ed i Principi preceduti e scortati da un drappello di corazzieri giungono in piazza della Stazione alle 12,40, ricevuto dalle autorità, ed entrano immediatamente nel salone reale.

Alle 12,50 la musica dell'11° fanteria annunzia l'arrivo del treno imperiale.

Nella folla l'aspettativa è immensa.

Nell' interno della stazione.

Fino dalle 10, l'interno della stazione venne fatto sgombrare da tutti gli estranei. I funzionari di P. S., tutti in *frak* e cravatta bianca, erano alle dipendenze del questore in persona, comm. Felzani, il quale, instancabile, impartiva gli ordini opportuni per garantire il regolare andamento del servizio.

Innanzi ai saloni reali, sorgeva il solito padiglione di velluto cremisi con frangie d'oro avente l'interno tappezzato di raso rosso. Ad ogni pilastro, spiccava una giardiniera con vasi di fiori. Primeggiavano le margherite e le azalee rosse. Anche le sale di ricevimento erano state artisticamente addobbate. Anche là piante da serra e fiori dappertutto. Al di sopra delle giardiniere, producevano bellissimo effetto grossi bracci di bronzo con globi di vetro opaco. Dal marciapiede alle sale si distendeva un magnifico tappeto rosso.

Alle 11 e 1/2, una compagnia dell' 11° fanteria con musica e bandiera si schierò sulla destra del salone reale.

Intanto, incominciarono ad arrivare le autorità. Gli on. Giolitti e Brin, in uniforme, hanno, il primo il gran cordone di San Maurizio ed il secondo la commenda dell'Aquila nera. Il sindaco Ruspoli in *frak* porta la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e varie altre decorazioni straniere. Arrivano poi gli ufficiali del 13° ussari col colonnello Bissen, i quali formano la Commissione venuta in Roma ad ossequiare S. M. il Re, proprietario del reggimento stesso.

E' molto ammirata la loro divisa turchina con alamari bianchi.

Il Console tedesco Kolb, accompagnato dalla sua signora, è seguito da dodici fanciulle della colonia tedesca vestite in bianco con fascie color rosa alla vita, recanti mazzetti di rose per l'Imperatrice.

Sono presenti gli addetti all'ambasciata germanica e le case civili e militari del Re con a capo il generale Ponzio Vaglia, S. E. il Ministro Rattazzi, il conte Gianuetti ed il Gran Scudiero, marchese Corsini di Lajatico.

Sono pure presenti il Sottosegretario di Stato on. Rosano, il comm. Ramognini, direttore generale della Pubblica Sicurezza, il comm. Kossuth capo del movimento, ecc.

Alle 12 e 35 arriva la macchina staffetta con l'ing. Gallozzi.

I sovrani, accolti al suono della marcia reale, entrano nella stazione alle 12,40.

S. M. il Re, in tenuta di generale, col gran cordone dell'Aquila Nera, presenta il colonnello Bissen a S. M. la Regina, la quale indossa uno splendido abito primaverile, grigio chiaro con guarnizioni d'oro, coperta le spalle da una mantiglia a triplice pellegrina di velluto granato, ed in testa un cappellino *vieil or* elegantissimo.

Seguivano i Sovrani: la principessa Letizia, in stoffa grigio-perla con mantello del medesimo colore a frangie nere e un cappellino color cenere; la duchessa Isabella in *toilette chaudron* con guarnizioni di velluto; la duchessa di Genova madre, in nero e merletti bianchi con cappello lilla-chiaro.

Il principe di Napoli, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca di Genova e il duca degli Abruzzi erano tutti in uniforme con decorazioni, seguiti dai rispettivi aiutanti di campo.

Notammo pure le dame della Regina, marchesa di Villamarina, principessa Pallavicini, principessa Strongoli e la duchessa di Sartirana.

Alle 12,55 arriva il treno imperiale con due macchine, alle quali erano state accoppiate le bandiere italiana e tedesca.

L'imperatore e l'imperatrice occupano un vagone-salon e sono affacciati allo sportello.

La compagnia d'onore presenta le armi e la musica intuona l'inno tedesco: *Keil Dir im Sieges Kranz*.

S. M. il Re aiuta l'imperatrice a discendere, mentre l'imperatore salta a terra.

S. M. I. è d'aspe[illegible]dissimo e indossa l'uniforme turchina degl[illegible] col collare dell'Annunziata.

L'Imperatrice veste un abito di raso perla, adorno di merletti, a larghe maniche *mauve* chiarissime: porta sul petto il Cordone dell' Aquila Nera, ed ha in capo un cappellino lilla freschissimo, e magnifici solitari agli orecchi.

L'Imperatore baciò la mano alla Regina Margherita ed abbracciò ripetutamente Re Umberto. Gli augusti ospiti salutarono i principi e S. M. il Re presentò loro i ministri Giolitti e Brin, il sindaco Ruspoli e i personaggi più notevoli del seguito. Altrettanto fece l'Imperatore, il quale passò poi in rivista la compagnia.

Dopo le presentazioni, i Sovrani entrarono nel gran salone. Il Re dava il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore alla Regina Margherita, il principe di Napoli alla principessa Letizia, il conte di Torino alla duchessa Isabella, il duca d'Aosta alla duchessa madre, il duca Tommaso e il duca degli Abruzzi a due dame del seguito dell'Imperatrice.

Il corteo.

Appena S. M. il Re, al braccio della Imperatrice, appare sotto il padiglione reale, scoppia dalla folla una acclamazione generale, mentre le trombe intuonano la fanfara reale e la banda degli allievi carabinieri suona l'inno germanico. I corazzieri e le truppe presentano le armi.

Il corteo si compone nel seguente modo:

Precedono due carrozze con gli ufficiali di servizio. Viene quindi la carrozza di S. M. il Re, nella quale prende posto l'Imperatore di Germania. A destra cavalca il generale Mocenni, comandante la Divisione militare di Roma; a sinistra il capitano dei corazzieri, Werner. La carrozza è scortata da un drappello di corazzieri.

Nella carrozza di S. M. la Regina sono l'Imperatrice ed il Principe di Napoli in tenuta di maggior generale. Ai lati si trovano il generale De Rada ed un ufficiale dei corazzieri. Anche la carrozza della Regina è scortata da un drappello di corazzieri.

Seguono, quindi, la Duchessa Madre e la Principessa Letizia col Duca d'Aosta ed il Conte di Torino; la Duchessa Isabella ed il Duca degli Abruzzi con due dame del seguito dell' Imperatrice; il Principe Tommaso coll' on. Giolitti, il ministro prussiano Marschall e la duchessa di Montereno; l'on. Brin col conte Di Solms, ambasciatore di Germania e due dame del seguito; due generali prussiani con la principessa Pallavicini e la marchesa di Sartirana, e, nelle altre carrozze, il ministro della R. Casa, comm. Rattazzi, il generale Ponzio-Vaglia, il marchese Guiccioli ed altri personaggi del seguito e di Corte.

Il corteo reale procede fra le acclamazioni vivissime della folla; all'ingresso di via Nazionale, è accolto da una pioggia di fiori.

In via Nazionale.

Quando il corteggio imbocca via Nazionale, il colpo d'occhio che presenta è stupendo e magico; sembra la *féerie* di una e mille notti.

Su in alto, scintillante come colonna di cristallo iridescente, zampilla il gran getto del Fontanone di Termini, ricadendo in pioggia di diafani spruzzi e di pulviscoli d'argento. Sulle carrozze corruscanti d'oro, sulle bardature dei fervidi cavalli, sulle corazze e gli elmi bruniti delle guardie del Re, su quello splendore di divise gallonate, sui cappelli piumati e le armi lucenti, su cui il sole ripercuote la pompa solenne de' suoi fasci radiosi, balenano lampi e scintille che abbagliano la vista.

Sembra la riproduzione fantasmagorica di un immenso ed invisibile caleidoscopio che proietti le sue vaporose combinazioni di luce e colori su quell'immensa arteria, contenuta fra due argini di esseri viventi. Lungo tutta la via, erti pennoni multicolori ondeggiano al vento, riproducenti gli stemmi delle cento sorelle italiane — oggi riunite in un solenne plebiscito d'amore per l'Augusta Casa di Savoja.

Sopra gli scudi campeggiano al basso delle colonne i nomi delle città che rendono omaggio di devozione ai gloriosi discendenti dai Conti di Moriana. Da per tutto fiori, aste, bandiere abbinate coi colori delle due nazioni amiche.

Sui balconi, sulle finestre, sugli abbaini dei tetti, da ogni sporgenza, ondeggia uno sciame immenso di leggiadre signore e di uomini ansiosi di salutare gli amati Sovrani e gli ospiti augusti che Roma è lieta oggi di accogliere fra le sue mura festanti.

Di mano in mano che si avanza il corteggio, accolto dalle musiche intuonanti l'Inno prussiano, la folla, dall'alto al basso, erompe in entusiastiche acclamazioni, ed una pioggia di fiori scendendo dalle terrazze e dalle verande, baciati dal profluvio dell'aura primaverile, inonda le carrozze dei Reali d'Italia, degli Imperiali, della Principessa Letizia e dei Principi pronipoti di Biancamano, recanti l'omaggio delle donne d'Italia al più splendido fiore: Margherita di Savoia.

Dalla piazza di Termini alle Quattro Fontane, fanno ala al passaggio le truppe del 69 e 20 fanteria. Gli sbocchi delle Quattro Fontane e di via Agostino Depretis sono guardati da due plotoni di cavalleria Foggia.

Da questo punto fino alla via della Consulta, altra fanteria ed il 2° bersaglieri, i cui cappelli piumati mandano al sole riflessi di smeraldo; indi gli alpini, nella loro snella e caratteristica divisa, armati del nuovo fucile e colla baionetta-stoch che sembra una stonatura pel loro marziale abbigliamento, circondano la piazza del Quirinale, gremita di una marea che si agita e si dibatte ristretta tra le file della truppa con alla testa la musica degli alpini, ove finalmente il corteggio imponente arriva — accolto da nuove formidabili ovazioni — alle ore 1 1/2 suonate.

In piazza del Quirinale.

Sin da mezzogiorno, la piazza è gremita di folla che s'accalca a ridosso degli alpini, i quali formano quadrato davanti al gran portone della Reggia.

L'aspetto della piazza è imponente; le terrazze del palazzo della Consulta e del palazzo S. Felice rigurgitano di signore; se ne vedono fin sui tetti ed in tutti gli spazi cui è possibile spinger l'occhio verso il Quirinale.

Al tocco e un quarto, la fanfara degli alpini, annuncia l'approssimarsi del corteggio imperiale. Dalla quinta finestra del piano nobile della Consulta, la Regina Maria Pia si affaccia per assistere all'arrivo; in una finestra del palazzo Reale è il piccolo conte di Salemi.

Un gran movimento si produce quando il corteggio sbocca sulla piazza. Un applauso lungo, insistente, caloroso saluta i Sovrani.

Al tocco e venti minuti entra nel gran portone la carrozza dove sono il Re e l'Imperatore cui fanno seguito, nell'ordine medesimo dell'andata, le altre carrozze di Corte in lunghissima fila.

Il corteggio entra, preceduto dal battistrada, le due carrozze ove sono i Sovrani sono, anche all'ingresso, precedute e seguite da plotoni di corazzieri.

Passando sotto le finestre della Consulta, i Sovrani ed i Principi scambiano il saluto colla Regina Maria Pia.

Nel cortile del Quirinale, una compagnia di fanteria con bandiera e musica rende gli onori militari; la musica intuona l'inno tedesco.

Mentre le carrozze continuano ad entrare, arrivano le bandiere delle associazioni e si agglomerano all'ingresso del Quirinale, ai cui lati stanno, in numeroso gruppo, ufficiali di diverse armi; la folla applaude incessantemente.

Le carrozze entrando sotto il loggiato interno si fermano appiedi al grande scalone di accesso al Salone già degli Svizzeri.

Ivi discendono gl'imperiali, ed il Re e la Regina accompagnano negli appartamenti ad essa destinati la Coppia Reale tedesca.

Ad attenderli erano i Ministri e i Sottosegretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera, on. Farini e Zanardelli e i Cavalieri dell'Annunziata on. Crispi, Cosenz e Ricotti.

Dopo breve scambio di presentazioni e di saluti, S. M. il Re dà ordine che il tappeto di velluto rosso sia posto sulla loggia esterna, per soddisfare alle insistenti richieste del pubblico che vuol vedere i Sovrani ed i loro ospiti augusti.

Un acclamazione; imponente, un subisso di applausi si leva dalla piazza; le signore agitano i fazzoletti; tutti gridano: *Evviva!* Il quadrato degli alpini è rotto; la folla si pigia sulla porta del Quirinale.

Escono prima l'Imperatrice Augusta e la Regina Margherita. L'Imperatrice ha in mano un *bouquet* di fiori. Entrambe salutano sorridenti e commosse.

L'Imperatrice sembra colpita dall'imponenza dello spettacolo che le si svolge sotto gli occhi; guarda il gran panorama di Roma e la cupola di S. Pietro.

Immediatamente dopo le due Sovrane, si affacciano l'Imperatore ed il Re, e successivamente il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il conte di Torino. Più indietro, sono la duchessa di Genova (madre) la Principessa Letizia, il Duca degli Abruzzi.

Tutti si trattengono sulla loggia qualche minuto, mentre l'applauso dura calorosamente intenso; l'Imperatore saluta prima militarmente, poi, agitando la mano si vede che è soddisfatto, commosso.

Rientrano tutti: prima le dame, poi i principi, il Re, ultimo l'Imperatore.

Una ovazione enorme saluta ancora i due Sovrani, che ancora una volta si voltano per ringraziare.

I servi tolgono subito il tappeto, il che significa che i Sovrani non hanno intenzione di uscire nuovamente, perchè evidentemente stanchi. La folla lo comprende e, dopo un ultimo applauso, si allontana lentamente.

Lo spettacolo di quella fiumana vivente che si riversa per lungo tempo giù dallo scalone per la Dataria e sulle altre strade d' uscita, è pur bello e imponente!

Prime visite dell'Imperatore

Pochi momenti dopo l'arrivo, le LL. MM. Imperiali sono uscite insieme dal Quirinale e si sono recate alla Consulta a visitarvi la Regina Maria Pia, le principesse Letizia ed Isabella e gli altri principi ivi alloggiati.

Circa le quattro e mezzo l'Imperatrice di Germania, con gentile e pietoso pensiero, volle recarsi al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele.

Ricevuta e accompagnata dal ministro Martini, si fermò ad osservare le corone e parve pregare: poi, quando il veterano di servizio le presentò il registro e la penna, ella firmò *Victoria Augusta I. R.* (Imperatrice, Regina). E ripartì, dopo aver osservato anche la tomba di Raffaello: la folla, raccolta sulla piazza, la plaudì vivamente.

Era trascorso appena un quarto d'ora, allorchè giunse, mosso dallo stesso gentilissimo pensiero, l' Imperatore Guglielmo, insieme al generale De Sonnaz, al colonnello Engelbrecht, ed all'ambasciatore conte Di Solms, che portavano un'ampia corona d'alloro a bacche dorate, con un nastro dai colori germanici.

L' Imperatore rimase qualche minuto in raccoglimento, poi, visibilmente commosso, firmò sullo stesso registro: *Wilhelms I. R.* (Imperatore, Re).

Ed egli pure, all'uscita, fu salutato da applausi e da evviva.

Dopo la visita al Pantheon, l'imperatore ha successivamente visitate le ambasciate d'Inghilterra, di Russia e d'Austria.

Nella prima fu ricevuto dall'Ambasciatore lord Vivian, non essendo ancor giunto il duca di York, nelle altre trovò i granduchi Wladimiro e l'arciduca Ranieri.

I rappresentanti esteri si erano già recati ieri mattina al Quirinale ad ossequiare i nostri Sovrani e gli augusti ospiti.

In tutta la giornata di ieri vi furono scambi di visite di principi a principi, fra quelli di Casa Savoia e gli esteri e per tutta la giornata fu un continuo via vai di carrozze di Corte (livree rosse)

✕

S. M. il Re è anche uscito col Duca d'Aosta, si è recato all'Hotel del Quirinale per visitarvi il principe Giorgio di Grecia, il quale, però, era assente.

Verso le 5 l'Imperatore e il Re sono nuovamente usciti insieme in vettura, vestendo la bassa uniforme, per una passeggiata. Sono pure uscite insieme l'Imperatrice e la Regina.

Dovunque la folla correndo presso alle vetture salutava e acclamava. L'imperatore sorridendo, ringraziava colla mano.

Sulla piazza del Quirinale stanziava continuamente gran folla che replicatamente acclamò i Sovrani nostri e gli Imperiali di Germania.

✕

Ieri sera alle 8 al pranzo di Corte (pranzo di famiglia) assistettero tutti i principi e principesse esteri.

Dopo pranzo ci fu circolo.

AL PALATINO

Il ministro dell'istruzione pubblica, on. prof. Martini, non appena fu annunziato l'intervento dei Sovrani di Germania e di altri Principi nella celebrazione delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani, volle che alle feste medesime contribuisse anche direttamente il ministero della istruzione pubblica.

S. M. l'Imperatrice di Germania non era mai stata in Roma; ed anche altri Principi vi venivano per la prima volta. Sembrò quindi conveniente, che questi illustri ospiti nella loro visita alle nostre antichità trovassero da ammirare anche qualche altro monumento, oltre quelli che le guide ordinarie sogliono additare.

Fu già ripetuto, che non era il caso di fare in Roma scavi, che alla presenza dei Sovrani portassero la scoperta di antichi oggetti. Queste grate sorprese possono aversi in Pompei, dove tanta parte della città rimane ancora inesplorata.

Il monumento, su cui l'on. ministro Martini fermò la sua attenzione, fu lo Stadio Palatino. Vi si erano fatti scavi poco prima del 1870, e nei primi anni dell'Amministrazione Italiana in Roma.

Nel 1877-78 vi furono ripigliate le indagini; e vi si scoprì una statua bellissima che apparteneva alla decorazione della loggia imperiale.

Poi le investigazioni furono lasciate; e gran parte dell'area del monumento restò coperta sotto un enorme cumolo di terre di scarico.

Benchè l'opera non incoraggiasse a quelle speranze, per le quali generalmente si suole metter mano agli scavi di antichità, ritenendosi dai più che il luogo fosse stato tutto esplorato, pure parve all'on. ministro, che le indagini dello Stadio fossero da proseguire e da compiere.

Innanzi tutto il monumento per sè medesimo imponeva che fosse restituito alla luce in tutta la sua estensione, presentando avanzi tanto colossali e magnifici.

In secondo luogo conveniva che i frammenti dei materiali architettonici, caduti dalle sue rovine, non rimanessero più ammucchiati e confusi; ma fossero classificati e studiati con tutti i nuovi elementi che la parte ancora coperta avrebbe potuto offrire.

Trattasi di uno dei più insigni edifici del Palatino; di un monumento che fece parte del Palazzo imperiale e che fu abbellito col maggior gusto e con la ricchezza maggiore.

Si ritenne che lo avessero edificato i Flavii, quando costruirono il loro palazzo e fecero grandi restauri alla casa di Augusto; e parve che sotto Adriano vi fosse stata aggiunta l'esedra.

Ma altri furono d'opinione diversa, senza che si fossero messi innanzi degli elementi che portassero a conclusioni definitive. Ciò per la storia dell'edificio; mentre per l'architettura e la decorazione di esso si fecero progetti vari, senza che neanche per questo lato tutti i materiali, che potessero servire alla risoluzione del tema, fossero stat' raccolti.

Lo dimostra il lavoro il più considerevole che in questi ultimi tempi fu edito sopra tale argomento, il lavoro del ch. sig. Deglane; il cui studio di ricostruzione dello Stadio è assai imperfetto.

Il giorno 13 dello scorso marzo si recò l'on. ministro Martini sul luogo; ed esaminando le proposte a lui fatte ordinò che lo sgombro delle terre fosse possibilmente compiuto per i giorni delle feste, e che al lavoro dello scavo attendessero anche architetti ed ingegneri. Ordinò inoltre che si facesse di tutto per mettere in comunicazione con l'area dello Stadio la parte già scoperta della Casa di Augusto. Ed a tal uopo sollecitò le pratiche per l'immediata occupazione di una parte del fabbricato di Villa Mills, parte da dovere presto demolire.

I frammenti marmorei rimessi alla luce in questi nuovi lavori dello Stadio furono preziosissimi per lo studio architettonico dell'edificio, e portarono presto a determinare ciò che da nessuno era stato finora osservato, che cioè lo Stadio aveva tre ordini.

Portarono inoltre a determinare tante altre particolarità di costruzione e di decorazione; ed eccettuati pochissimi tratti e d'importanza secondaria, si può dire abbiano offerto tutti gli elementi per la reintegrazione piena del nobile edificio nel tempo del suo massimo splendore.

Oltre i frammenti architettonici; si scoprirono non pochi pezzi di sculture marmoree, i quali — se vi era bisogno di ulteriore conferma — servono a dimostrare che il luogo non era stato poi tanto esplorato come prima si credeva. Tra queste sculture è venuto in luce uno dei frammenti greci più perfetti, che finora si conoscano; una testa muliebre, di grandezza poco maggiore del vero, appartenente al periodo dei grandi maestri ed uscita dalle mani di uno di essi. Appartenne forse ad una delle Muse, le cui statue decoravano l'area sacra ad Apollo Palatino.

Lo Stadio, che può ora ammirarsi in tutta la sua ampiezza, dopo la visita che vi faranno i Sovrani, sarà aperto al pubblico.

A questi l' on. sig. ministro presenterà anche gli studi architettonici, che nel corso dello scavo furono compiuti.

I lavori, secondo il programma che fu proposto dal prof. Barnabei, furono eseguiti sotto la direzione del prof. Gatti, assistito dal sig. Borsari, e vi attesero per la parte tecnica, sotto la direzione del conte Adolfo Cozza, l'architetto Mariani e l'ingegnere Quaroni.

Politica e Diplomazia

(S) **Firenze**, 20 — Il Principe Leopoldo di Hohenzollern è partito per Sigmaringen.

Vienna, 19 — E' priva di fondamento la voce che il signor Stambuloff, presidente del Consiglio dei ministri bulgaro, sia stato insignito dall'Imperatore di Austria della Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

— Alcuni giornali di Pesth registrano la voce, che merita conferma, che il principe Ferdinando intenda di farsi proclamare Re di Bulgaria dalla Sobranje, alla prossima riunione di questa a Tirnova.

(S) **Sebastopoli**, 20. — La Regina Natalia è passata da qui, diretta in Serbia.

LE NOZZE DEL PRINC. DI BULGARIA.

Ieri alle 11 ant. nella villa delle Pianore, presso Pietrasanta, ebbe luogo il matrimonio del principe **Ferdinando di Bulgaria** colla principessa **Maria Luisa di Borbone**, figlia di Roberto, Duca di Parma.

Celebrò mons. Ghilardi, Arcivescovo di Lucca.

Il Duca di Parma dava il braccio alla sposa e il Principe Ferdinando a sua madre, Clementina di Coburgo.

Assistevano oltre ai principi, parenti delle due famiglie, il sig. Stambuloff, pres. del Consiglio di Bulgaria, il sig. Petkoff, presidente dell'Assemblea Nazionale di Bulgaria, il Ministro della P. I., Grecoff — le Case civile e militare del Principe e le dame d'onore della Principessa.

Don Carlos assistè alla cerimonia colla famiglia dalla tribuna della Cappella e riparti subito dopo per Viareggio.

Compiuta la cerimonia religiosa nel grande salone della villa fu firmata la scritta nuziale e gli sposi ricevettero le felicitazioni.

Alle 12.20 fu servita la colazione di 80 coperti, alla quale assistettero, oltre i personaggi principeschi ed ufficiali prima ricordati, anche i Duchi Antinori e della Grazia, e il Principe Massimo e l'Arcivescovo Ghilardi.

Gli sposi partiranno questa sera.

(S) **Pianore**, 20. — Al pranzo, il presidente Stambuloff brindò al duca di Parma, ringraziandolo in nome della Bulgaria di avere affidato al principe Ferdinando la sua figlia, che sarà rispettata e gelosamente custodita dalla Bulgaria.

Stambuloff e Grecoff sono partiti alle 4.20 pom. per Pietrasanta col seguito del principe. Alle 5 proseguiranno per Firenze.

Gli altri partiranno più tardi cogli sposi.

Alle 4,45 sono partiti il princ. Augusto di Sassonia e l'arciduchessa Clotilde.

(S) **Villa delle Pianore**, 20. — Il principe Ferdinando e la principessa Maria Luisa partirono alle ore 9 pom. per Pietrasanta e Spezia.

Pernotteranno alla Spezia.

Nella mattinata di domani si imbarcheranno per l'Oriente.

Accompagnano i principi, Fleischmann, Ikalovicz e miss Fraeser.

Il principe di Bulgaria ha distribuito decorazioni ai famigliari del duca di Parma.

L'apertura dell'Esposizione nazionale
DI BELLE ARTI

20 aprile.

Il biglietto d'invito indicava le due pom. di ieri per l'inaugurazione. E prima di quell'ora davanti il palazzo di via Nazionale c'era una folla elegantissima di signore in liete acconciature primaverili, di notabilità artistiche, politiche, aristocratiche, che aspettavano pazientemente l'apertura delle sale. Ma l'aspettativa si è prolungata di un'ora.

S. M. il Re, il quale aveva promesso d'intervenire con la Regina, essendo andato all'una e mezzo alla stazione a ricevere l'Arciduca Ranieri, fece sapere che non avrebbe potuto giungere prima delle tre. Infatti, poco dopo le tre, accolti dalla Marcia reale e da un lungo applauso, giungevano i Sovrani. Erano con loro il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e i rispettivi seguiti. Sullo scalone i Reali furono ossequiati dall'on. Martini, dal Sindaco, dagli ambasciatori di Germania, d'Austria e di Turchia, dal senatore Monteverde, dal principe di Sonnino, dall'on. Solinas-Apostoli, dal cav. Tranzi e dal cav. Roesler-Franz, membri del Comitato dell'Esposizione, e dall'on. Crispi.

Vidi fra le altre notabilità il duca Caetani, il senatore Fiano e i principi indiani. Come splendida corona, una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana femminile. Vidi fra la schiera valorosa dei nostri artisti romani Francesco Paolo Michetti, oggetto di legittime invidie e di sincera ammirazione.

I Sovrani visitarono le dodici sale della pittura e le quattro della scultura, fermandosi spesso ad ammirare e chiedere informazioni e spiegazioni davanti le più belle opere.

Verso le quattro e un quarto, dopo avere espressa la loro soddisfazione ai membri del Comitato, risalutati dalla marcia reale e dagli applausi del pubblico, le Loro Maestà ritornavano al Quirinale.

Il servizio d'onore era fatto dai vigili in alta uniforme e dalla banda municipale.

***

Ho fatta una rapida e sommaria corsa attraverso le sale e la prima impressione che ne ho ricevuta è stata ottima. Mi è parso che l'Esposizione preparata quasi all'improvviso e alla chetichella faccia veramente onore all'arte italiana.

In altre esposizioni recenti ho visto maggior numero di opere, ma in poche un contributo così largo e confortante di affermazioni artistiche nel più elevato senso della parola.

E' giustizia per altro notare che parecchie opere di grido qui esposte ci vengono da altre mostre precedenti ove furono anche premiate.

Discorrerò a miglior agio e dopo aver rivisitate le sale, delle migliori fra le opere di scultura e pittura: oggi non posso che accennare di volo a quelle che hanno ottenuto subito il consentimento e il favore della generalità.

Nella prima sala (pittura a olio) non v'è gran cosa. Noto per certe qualità di colore *La rivista* di Teed Arthur; il *Sole morente* di Dell'Orto Alberto, bel saggio di pittura fresca e sana; due paesaggi di Filippo Carcano, sempre largo e vigoroso colorista; *Fe' d'altra vita* di Veruda, tela ricca di sentimento e una caratteristica reminiscenza di Massaua, del Cammarano.

Nella seconda sala (acquarelli, pastelli e disegni) mi piace l'*Autunno* di Roesler-Franz; due ritratti della signorina Lina Boccardo; nove forti disegni del venerando Castelli, studi dal vero fatti con rara precisione prima dell'invenzione della fotografia, un buon ritratto della Regina della signorina Giulia Panunzi; altro ritratto vigoroso del Mataloni; *Nina*, discreto pastello del Ferraguti; i paesaggi del fortissimo Filiberto Petiti, fra i quali il *Dopo la pesca* è un gioiello; le caratteristiche impressioni algerine del Simoni; una *Contadina piemontese* di evidenza e determinatezza fotografica di Giacomo Gandi; le belle acqueforti dell'Ermanno Hirzel; un forte ritratto del Fuchs; i due squisiti ritratti in miniatura dei Sovrani di Augusto Borzacchini e i cinque studi di teste di Michetti; cinque pezzi di pittura di vario valore ma degni dell'illustre artista.

Nella terza sala vedo *La palude* del Roesler; un finissimo ritratto a pastello di Fabio Cipolla; i ritratti vigorosi specialmente nelle teste di Giuseppe Ferrari; *I Cigni*, delicatissima pittura del Cabianca; gli splendidi pastelli del Sartorio; l'altro pastello non meno bello di F. Maria Guardalassi; il disegno di Vincenzo Jerace, il pastello di Esposito e lo studio di José Benliure.

Nella quarta ammiro: due robusti paesaggi del Ferraresi; la omai vecchia e celebrata *Vanga* del Ferraguti e un ritratto di finissima fattura del suddetto Guardabassi.

Nella quinta (pittura a olio) eccellono i tre quadri di Gaetano Esposito; uno dei quali, gli *Zingari*, lo vorrei dire per qualche rispetto la tela migliore dell'Esposizione. Scorgo poi l'*A fulgere et tempestate* dello Spreafico; la splendida *Vecchia storia* di Tito Ettore e altre due tele del forte artista e una *Chioggia* di Leonardo Bazzaro.

La sala sesta è resa preziosa dalla *Morte del pulcino*, composizione incantevole di Urbano Nono, dal *Plenilunio* del Fragiacomo e dal magnifico *Riposo* di Vincenzo Caprile.

Nella settima la signorina Rosina Mantovani-Gutti fa piacere un suo studio di testa; l'Edoardo Ballo vigoreggia in un ritratto di rara forza; Bartolomeo Bezzi ha un *Lido* intonato e sentito; Benedetto Knüpfer scioglie il volo alla fervida fantasia nella *Lotta fra i tritoni*; Federico Cortese incatena l'attenzione con un *Pescarenico* pieno di colore e sapore; Pompeo Mariani nella sua grande marina non smentisce sè stesso; il Ciardi ha uno smagliante *Sole d'estate*; il Milesi una mirabile *Merenda del Gondoliere*; il Carlandi un bel tramonto romano; e il Guglielmo De Sanctis tre solidi ritratti.

Nell'ottava sala mi fermo ammirando davanti al *Fra i fiori*, di Pietro Annastasio: mi piace anche la *Fantasia* dello Stefanori e il *Tramonto in laguna* di Francesco Filippini.

La nona ha parecchie opere egregie. Il Petiti ritorna con un magnifico *Autunno*: Edoardo Forti s'afferma... *forte* disegnatore e squisito colorista nel quadretto *Nel Montano*, in *Prime armi* e *Mercante di tappeti*; tre gioielli, Cesare Tiratelli ha uno smagliante *Pellegrinaggio in Ciociaria*: Pio Joris è uguale a sè stesso nel *Cocomeraro* e nei *Barbieri*: Alessandro Battaglia ha delle *Spigolatrici* incantevoli e Cortese un *Crepuscolo* magistrale.

Nella decima vedo i saporitissimi studi di Lorenzo Delleani, ai quali fanno degno riscontro gli studi ugualmente belli del Ciardi, il quale si fa riammirare anche nell'undecima sala con altre gagliarde ricerche dal vero.

L'ultima sala contiene *I funerali di S. Francesco* di Paolo Bartolini, dipinto pensato e (su legno) composizione larga e ricca di finissimi particolari; il *penzolo d'uva* più vero del vero di Luigi Monteverde; i bellissimi bozzetti militari del De Albertis; i paesaggi di Attilio Pratella; e i due studi campestri del Michetti: due piccoli ed autentici capolavori.

***

La scultura è pure degnissima di esame attento e minuzioso.

Nella prima galleria predomina il mediocre: bello e vivo il busto di Garibaldi del Campisi; rassomigliante il ritratto del Sovrano di Achille Tabacchi.

Nella seconda galleria noto lo studio di testa di Costantino Zei, un giovane che incomincia già affermandosi. La sala *A* contiene il *Fauno* di Filippo Giulianotti; il *Catone morente* di G. B. Fasce; la *statua in gesso* di Bassano Danielli, una figura che ha due mani e due braccia modellate a meraviglia; la *Morte di Ferruccio* di Guastalla, un ritratto di Cifariello e l'*Ignavia* di Achille Alberti.

La sala *B* è la sala delle sorprese.

C'è uno splendido studio di testa dello Zei; un meraviglioso, insuperabile ritratto del Cifariello, il *Manzoni* di Ercole Rosa, scultura fiera e poderosa; l'*Eterno dramma* del Monteverde — gruppo che merita da solo un articolo; l'*Ignara Mali* del Cencetti; gli indiani di Troubetzkoy; il Pergolesi dello Zaccagnini; un ritratto dell'Allegretti e il *Bacco giovane* del Prestoni.

Riassumendo, un'Esposizione bella, varia e notevole per i suoi risultati artistici.

Borelli.

Note bibliografiche

La Commedia del sentimento di Max Nordau, versione italiana di Camillo Antona-Traversi (elegante volume in 16° L. 3,50). Milano, Max Kantorowicz editore.

Max Nordau, il celebrato autore delle « Menzogne convenzionali » dei « Paradossi » ecc. si afferma in questo romanzo oltrechè pensatore profondo e osservatore acuto, anche un narratore elegante e un artista di gusto squisito.

In questa sua « Commedia del sentimento » due soli personaggi; gli altri, pochi, appena accennati.

Ma in tanta semplicità di mezzi, vi è una mirabile potenza di analisi psicologica. E' una delle tante battaglie d'amore, ma osservata da un punto di vista originale e rappresentata in modo seducente.

La traduzione dell'Antona-Traversi è fedele, efficace, sicura e rende nella nostra lingua il colore, il calore, la frase esatta ed originale del testo.

Lo spettro dell'Amleto *(note psicologiche)* di N. R. D'Alfonso. Roma, Fratelli Bocca.

Questo libercolo non dovrebbe passare inosservato, giacchè in Inghilterra ed America fioriscono gli studi su Shakespeare. E' uno studio psicologico del primo atto della tragedia oramai celebre e nota. Gran parte de' commentatori ha chiamato inverosimili la scena dello Shakespeare quando vien fuori, sulla scena, lo spettro di Amleto. Ma il d'Alfonso ci fa assistere ad un vero dramma psichico; onde lo spettro apparisce nella più grande verità e realtà.

Evidentemente questo Saggio del dott. D'Alfonso, che è anch'esso un'opera di arte, fa sempre più rilevare quanto fosse mai grande e profonda la conoscenza che aveva il grande poeta dei fatti psichici umani.

Le pubblicazioni periodiche nel diritto privato, dell'avv. Vito Luciani — Roma, Casa editrice libraria italiana.

E' un lavoro originalissimo, nel quale si studiano per la prima volta, diffusamente, i rapporti patrimoniali di diritto che il regolare svolgimento di una pubblicazione periodica crea intorno a sè. E' opera che tornerà di grande giovamento alla stampa e ai pubblicisti, dato lo sviluppo che è andato prendendo in questi ultimi anni il giornalismo, e trattandosi di materia giuridica quasi nuova, sulla quale la giurisprudenza andava ancora a tastoni o per analogie non sempre confacenti ai casi.

Doveri principali del soldato, di Elena Zaffini — Fabriano, stab. Gentile.

Scopo di questo libretto, scritto con molto garbo, è l'educazione civile e militare del popolo. E' una lettura dilettevolissima, avendo l'A. raccolto una serie di aneddoti dai quali, anzichè dall'aride prediche, scaturiscono utili ed efficaci insegnamenti; si tratta insomma della morale in azione, che vale cento doppi più dei chatechismi dogmatici. Prezzo del volume una lira. Rivolgersi direttamente all'A.

Distretto militare

Per norma degli ufficiali in congedo, che intendono indossare la divisa durante le feste dei Sovrani, il Distretto militare pubblica le seguenti norme:

21 — Uniforme ordinaria. Al teatro di gala grande uniforme con decorazioni.
22 — Grande uniforme dalla sveglia alla ritirata.
23 — Uniforme ordinaria.
24 — Grande uniforme con decorazioni dalla sveglia a dopo la rivista.
25 — Grande uniforme con decorazioni da mezzodì alla ritirata.
26 — Uniforme ordinaria.

Tutti i signori ufficiali in congedo sono invitati alla rivista. A tale effetto si troveranno schierati, in grande uniforme con sciarpa, per le ore 7 1|2 ant. del 24 a destra del palco Reale quelli a piedi; e gli ufficiali inferiori a cavallo a sinistra dello stesso palco, disposti per grado, arma e categoria.

Dovranno tutti portare i bottoni sul colletto della giubba e non le stellette, distintivo per gli ufficiali in servizio.

Il colonnello comandante
Porporati.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ferrara, 20, ore 14,20. — Nella vicina Argenta, circa un migliaio di operai disoccupati si recarono davanti al municipio, chiedendo lavoro.

La Giunta, raccomandando la calma, promise di interporsi presso il Ministero domandando provvedimenti.

Il sindaco Mingozzi a tale scopo è partito per Roma.

Alfonsine, 20, ore 15,30. — Lo sciopero dei braccianti è finito e gli operai sono ritornati al lavoro.

I soldati di fanteria [illegible] acquartierati in paese.

Torino, 20, ore 12,10. Ieri moriva a 76 anni il conte Alberto de la Forêt de Divonne, tenente generale in ritiro.

Fu brillantissimo e valoroso ufficiale di cavalleria. Era suocero dell'on. Badini-Confalonieri.

— Per cause ignote si è suicidata, gettandosi dal quinto piano della sua abitazione, la diciassettenne Adelaide Forneris, bella e gentile tabaccaia, con negozio in piazza Solferino.

Napoli, 20, ore 19,32. — L'ammiraglio greco si è recato a far visita al pro-sindaco.

Sono giunti 400 pellegrini francesi e belgi.

Oggi sono invitati ad un banchetto al Monastero di San Filippo; domani visiteranno la valle di Pompei; partiranno quindi alla volta di Gerusalemme.

Pisa, 20, ore 16,40. — Questa notte, alle ore 1,10, la guardia di pubblica sicurezza Bandini Giuseppe, di servizio sotto il palazzo della Prefettura, vide un involto della grossezza di una mano; spintolo col piede riconobbe che si trattava di una castagnola.

Mentre la raccoglieva, la miccia interna incendiò la polvere e provocò l'esplosione che gli frantumò il pollice della mano destra.

La forte detonazione fu udita a grande distanza.

Al Bandini, trasportato all'ospedale, si dovette amputare il pollice e si teme di dover procedere all'amputazione di tutta la mano.

Risulta che la castagnola era composta di polvere ordinaria; era avvolta entro carta gialla legata con un grosso spago impeciato.

La questura ricerca energicamente l'autore del bruttissimo scherzo. Finora non venne fatto alcun arresto.

Al fatto non si attribuisce qui alcuna importanza; sembra che si sia voluto fare uno sfregio al prefetto.

— Avendo il ministero negato le vacanze in occasione delle Nozze d'argento dei Sovrani, circa quattrocento studenti si recarono questa mattina alla Università tumultuando. Penetrati nelle aule, a furia di fischi ed urli impedirono ai professori di continuare le lezioni. Venne abbattuta la porta della Scuola di medicina, dove alcuni pochi dissidenti assistevano ad una lezione, che fu pure denti.

Continua un grande eccitamento.

L'arciduchessa Stefania nel Veneto.

Verona, 20. — Proveniente da Ala, stamane, alle 10,22, sotto il nome di contessa d'Eppan, è arrivata l'arciduchessa Stefania e, salita nella carrozza del Prefetto, ha visitato i monumenti della città.

Riparte alle 4.20 pom. per Venezia.

Concorso e fiera enologica.

Udine, 20. — Oggi, coll'intervento del Prefetto, del Sindaco, dell'on. senatore Pecile, delle rappresentanze e delle autorità civili, politiche e militari, fu inaugurata la seconda fiera e il concorso dei vini friulani e dei prodotti delle distillerie.

Gli espositori sono una cinquantina.

Biasutti, presidente del Comitato ordinatore dichiarò aperta la Mostra in nome del Re, oggi più che mai segno di affetto e di entusiasmo per gli italiani. Chiuse con un « Viva il Re », al quale risposero gli astanti, unanimi.

Poscia il Sindaco ed il presidente della Camera di commercio salutarono i convenuti, augurando un esito fruttuoso all'Esposizione.

Le Nozze d'argento in provincia

Pisa, 20, ore 16,40 — Per festeggiare le Nozze d'argento dei Sovrani, questa Cassa di Risparmio ha stanziato 40,000 lire e due posti gratuiti in 1000 lire per gli orfani degli operai colpiti da infortuni sul lavoro; la Deputazione provinciale pure 40000 lire e due posti gratuiti, di 500 lire; il Consiglio comunale 1000 lire per l'Ospizio marino e lire 200 per l'Istituto di Roma.

Vercelli, 20, ore 9,45. — Con una conferenza dell'on. Faldella, si inaugurarono ieri sera le feste per le Nozze d'argento.

L'oratore riassunse splendidamente, con sentimento d'artista e cuore di patriota, la vita politica italiana degli ultimi 25 anni.

Il Comitato per la sottoscrizione di beneficenza raccoglie firme ed adesioni in ogni ordine di cittadini.

Un particolare caratteristico. Il nostro arcivescovo mandò al Comitato la sua adesione e relativa oblazione.

Domani al teatro avremo serata di gala: sabato luminaria e ritirata con le fiaccole.

Modena, 20, ore 12,20. — Il marchese Lotario Rangoni dei Machiavelli, ora a Firenze, in occasione delle Nozze d'argento, ha offerto lire ventimila per concorrere all'impianto della Casa civilizzatrice pei giovanetti dell'Eritrea figli di soldati africani morti, feriti o distintisi in difesa della bandiera italiana, opera singolare e benefica promossa con fede e ardore commendevolissimi dal tipografo giornalista Giuseppe Novelli, da varii anni domiciliato a Modena.

Venezia, 20, ore 16.30. — Oggi si recarono dal prefetto tutti i Consoli qui residenti, con a capo il loro decano, barone Krauss, console generale austro-ungarico, pregando di presentare e far gradire alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia i sensi di reverente ossequio e gli augurii ed i voti più rispettosi in occasione delle loro fauste Nozze d'argento.

Napoli, 20, ore 19,32. — Il Comitato stabilirà domani il programma delle feste per l'arrivo dei Sovrani di Germania.

Intanto ha pubblicato un proclama in occasione delle Nozze d'argento dei nostri Sovrani, che viene letto dovunque da grande folla di cittadini.

Fervono alla Reggia i lavori acciocchè gli appartamenti sieno pronti per il 24 corrente.

Teatri ed Arte

Drammatica. — La Compagnia drammatica italiana di Virginia Marini ha dato al teatro comunale di Trieste una splendida rappresentazione degli *Spettri* di Ibsen.

Zacconi fu inarrivabile e fu chiamato ben dodici volte alla ribalta.

Lirica. — Al teatro imperiale dell'Opera di Vienna si annunzia, per la metà di Maggio, un breve corso di rappresentazioni del *Falstaff* di Verdi sotto l'impresa Ricordi e colla compagnia che l'ha eseguita alla Scala.

D'altra parte, al teatro An der Wien della stessa città, durante il mese di Giugno, l'impresa Sonzogno, darà un corso di rappresentazioni di opere italiane, fra cui *I Pagliacci* di Leoncavallo e *Festa a Marina* di Coronaro.

— Al teatro Drury Lane a Londra è stata accolta con favore l'*Ebrea* in Halévy che da molti anni non si rappresentava più nella metropoli inglese.

Essa è stata data col libretto in italiano e ne erano interpreti principali la signorina Ghersien nella parte della protagonista, il signor Giannini in quella di Eleazaro, il signor Guétary in quella del principe Leopoldo, il signor Castelmary in quella del cardinale Brogni, e la signorina Dagmar in quella della principessa.

(N) **Milano**, 20, ore 24. — L'esumazione della *Dannazione di Faust* di Berlioz, fattasi stasera al teatro Dal Verme, assunse le proporzioni di un vero avvenimento artistico, grazie alla esecuzione classica, il cui merito principale spetta al maestro direttore, Mugnone.

Il pubblico numerosissimo ed eletto mostrò di gustare profondamente l'opera.

Si volle il *bis* della « Marcia di Rakoski » della *fuga* eseguita stupendamente dai cori, della « Danza delle silfidi. »

Si voleva pure il *bis* della « danza dei folletti, » nonchè della serenata di Mefistofele.

In ciascuna delle quattro parti il maestro Mugnone raccolse applausi calorosi.

Benissimo il tenore Signoretti, ottimo *Mefistofele* Ottorino Beltrami; egregiamente la Bordalba.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

I regali di nozze alla Principessa di Bulgaria.

La *Stefani*, essendo in vena di generosità, ci regala, e noi offriamo alle nostre lettrici, l'elenco dei doni presentati a Maria Luisa di Borbone, figlia del duca di Parma, in occasione del suo sposalizio col Principe di Bulgaria.

Lo sposo donò: una corona reale ad archi, tempestata di brillanti, con un grosso zaffiro nella sfera centrale, rubini e smeraldi nel cerchio;

un paio di orecchini di zaffiri con brillanti, che appartennero a Maria Antonietta di Francia;

una collana di 190 brillanti, grossi e mezzani, ornata di 29 smeraldi;

un finimento completo di brillanti e smeraldi;

una ghirlanda di foglie e fiori con brillanti;

un'orchidea tempestata di brillanti;

uno spillo con grande zaffiro e brillanti;

spilli di fantasia, braccialetti, orecchini e trine antiche di Bruxelles.

Il padre, Duca di Parma, donò una collana a due giri di brillanti.

La duchessa di Parma, matrigna della sposa, un'orchidea tempestata di brillanti, con grosso smeraldo nel centro.

La madre dello sposo, principessa Clementina, una collana di perle a quattro file; un'*aigrette* di rubini e brillanti; spillo di fantasia con diamanti e rubini; trine di Alençon.

La Regina Vittoria d'Inghilterra inviò un grande vaso d'argento cesellato con dedica incisa.

I fratelli e le sorelle della sposa (sono 14) offrirono un'*aigrette* con 14 brillanti.

I Conti di Bardi: un braccialetto con rubini e brillanti.

Don Carlos donò: uno splendido *blond* spagnuolo colle armi di Spagna e Bulgaria.

Le figlie di Don Carlos: uno stipo d'ebano miniato.

Don Alfonso: un braccialetto con zaffiro di brillanti.

Arciduca Carlo Luigi: uno spillo di smeraldi e brillanti.

Granduchessa di Toscana: un braccialetto.

SPORT

Corse alle Capannelle

Secondo giorno

Prima corsa — **Premio delle Tribune**

Ore 2 pom. (*Corsa a reclamare*)

Lire 1000 per cavalli di 3 anni od oltre di ogni paese. Distanza metri 1200.

		Giubba e berretto
Cav. C. Ranucci	Lufra	verde e nero
Razza Sansalvà	Polenta	bianca e rosso
T. Rook	Clodio	bianca e verde
Sig. L. Quajotto	Miss Mantova	bianca e nero
Duca di Marino	Enilda	bianca e rosso
Stud Oliviero	Lago	c. rosso e giallo
Idem	Ira	nero, rosso e giallo
D. Marino Torlonia	Clelia	c. rosso bleu e v.
Sir Rholand	Lesbia	bianca e violetto
Sig. B. Barzilai	Andronica	gialla e bianco

Seconda corsa — **Premio Andreina**

Ore 2 1/2 pom. (Handicap).

Lire 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entrata L. 150. — Distanza metri 1600.

		Giubba e berretto
Cav. L. Marsaglia	The Cellarer	bleu e giallo
Principe d'Ottajano	Colonnello	verde amaranto
Cav. Alfonso Petrilli	Darkey	c. turch. e giallo
Duca di Marino	Arnaldo	c. rosso bleu e nero
Barone Bordonaro	Jole	c. bianco e rosso
Marchese Birago	Victoire	c. rosso e bleu
Cav. C. Ranucci	Lufra	c. rosso e nero
Don Rodrigo	Punchinette	rossa b. verde
Idem	Festuca	rossa e verde
Sir Rholand	Opal II	bianco e violetto
Sig. C. Calderoni	Frontino	bianco e nero
Sig. A. Francescangeli	Giarrettiera	marrone e rosso
Cav. Alfonso Petrilli	Lord Lucera	nera e rosso
Cav. Luigi Marsaglia	Vis-à-Vis	turch. e giallo
Sir Rholand	Santarella	bleu e giallo
Razza di Sansalvà	Eros	bianco e violetto
Idem	Sparta	rosso bianco verde
Idem	Penelope	rossa bianca e verde
Principe Strozzi	Baccante	c. bianco rosso
Stud Oliviero	Ira	c. rosso e giallo
Cav. C. Bertone	Cornelia	turch. e giallo
Duca di Marino	Enilda	c. bianco e rosso

Terza corsa — **Derby Reale** — *Ore 3 1/2 p.*

Lire 24,000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1890. Entrata L. 500. Distanza metri 2400.

		Giubba e berretto
Razza di Sansalvà	Penelope	rossa e verde
Don Rodrigo	Greco	rossa b. v. e rosso
Idem	Festuca	Idem
Idem	Fragoletta	Idem
Marchese Birago	Villafranca	turch. rossa e nero
Conte Denis Talon	Macarèno	c. arancio e turch.
Razza Casilina	Bonnie Dundee	turchino e scuro
Duca di Marino	Sabino	c. bianco e rosso
Idem	Jean Sans Peur	Idem
Sig. C. Calderoni	Rinaldo	bianca e nero
Idem	Seriano	Idem
Barone Bordonaro	Patria	c. rosso-bleu e verde

Quarta corsa — **Premio del Jockey Club**

Ore 4 1/4 pom.

Lire 3000 date dal Jockey Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 200. Distanza m. 2000.

		Giubba e berretto
Duca di Marino	Sabino	bianco e rosso
Idem	Enilda	bianco e rosso
Idem	Arnaldo	bianco e rosso
Razza di Sansalvà	Penelope	rossa e verde
Razza di Bisceglieto	Ajace	bleu e nero
Cav. C. Bertone	Lady Boleyne	turchino e giallo
D. Marino Torlonia	Clelia	rosso e bleu
Stud Oliviero	Lago	rosso e giallo
Principe Strozzi	Baccante	giallo e rosso
Cav. Luigi Marsaglia	Vis-à-Vis	bleu e giallo
Idem	Ova	bleu e giallo
Marchese Birago	Guitare	rosso bleu e nero
Idem	Cofo	rosso bleu e nero
Cav. Alfonso Petrilli	Darkey	turchino e giallo
Cav. C. Ranucci	Old Guard	verde e nero
Sir Rholand	Vyner	bianco e violetto
Idem	Opal II	bianco e verde
Don Rodrigo	Lowland	bianco e verde
Sig. C. Calderoni	Dardinello	bianco e nero

Quinta corsa — *Ore 5 pom.*

Premio Società degli Steeple-chases Nazionale.

(*Handicap*)

Lire 6000 date da S. M. il Re per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 200. Distanza metri 3200 circa.

		Giubba e berretto
Stud Oliviero	Oliviero	rosso e giallo
D. Marino Torlonia	Turrena	rosso bleu rosso
Sir Rholand	Pasqualino	bianco e violetto
G. M.	Gisella	arancio - nero
Idem	Onorevole	arancio - nero
Sir A. Francescangeli	Marino	marrone - rosso

Il terreno duro ha impedito ai cavalli di avere un serio lavoro è perciò che gli *sportsmen* non hanno potuto formarsi un concetto esatto delle varie corse.

Tuttavia ecco i nostri favoriti:

Premio delle Tribune: **Lesbia** o **Clodio.**

Premio Andreina: **Colonnello** o **Vis a Vis.**

Derby Reale: **Jean sans peur** o **Bonnie Dundee.**

Premio del Jockey Club: **Arnaldo.**

Steeple Chase nazionale: **Oliviero** o **Turrena.**

F.

---

4 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 4

JESS

ROMANZO DI **RIDER HAGGARD**

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

Tutto il davanti della casa era occupato da una grande veranda; più su piante di viti e di altre rampicanti coprivano la facciata graziosamente e al di là della casa era una larga strada carrozzabile, sparsa di terra rossa e fiancheggiata da cespugli di aranci carichi di fiori odorosissimi e di frutti verdi e dorati. Dietro la fila degli aranci erano i giardini circondati da muri bassi di pietra rozza ed il pomerio pieno di alberi fruttiferi; al di là di quello venivano i locali per le bestie vaccine e per gli struzzi, questi ultimi pieni di volatili dal collo lungo.

A dritta della casa rigogliose piantagioni di ficus azzurri e di giunchi neri, a manca una grande distesa di terre coltivate poste in modo da poterle irrigare per le raccolte dell'inverno con un condotto d'acqua preso dalla grande sorgente che scaturiva dal fianco della montagna su in alto dietro la casa e che dava a quel luogo il nome di Moorfontein.

Tutto questo e molte altre cose vide Giovanni Niel mentre guardava fuori della veranda a Moorfontein; ma ad ogni modo pel momento tutto si perdeva nella selvaggia e stupenda bellezza del panorama che si stendeva per miglia e miglia ai suoi piedi terminando a sinistra con la imponente catena del Drakensberg dai comignoli più qua e più là coperti di neve, e a destra, di fronte, lontano lontano col nebuloso e vasto orizzonte delle rigogliose pianure del Transvaal.

Era una stupenda vista, tale da far correre veloce il sangue nelle vene di un uomo, ed il cuore di Giovanni palpitava infatti per la voluttà di vivere e di vedere tutto questo.

Miglia e miglia di campi, coperti di erba che si piegava increspandosi come i campi di frumento alla viva brezzolina del mattino e al di sopra un cielo azzurro cupo senza una nuvola e tra le foglie il rapido fruscio del vento. Montagne, pianura, fiumi gorgoglianti... tutto era inondato da quella splendida luce del sole africano.

Giovanni se ne stava lì a fissare l'immacolata bellezza di quella scena, paragonandola a molte altre vedute di paesi civilizzati ch'egli aveva avuto luogo di osservare e traendone la conclusione che, per quanto si possa desiderare nel mondo la presenza dell'uomo civilizzato, non sarà mai detto che l'opera sua accresca bellezza alla terra. Poichè il vecchio ritornello « la natura disadorna, adorna più di tutto » resta vero in ogni suo significato.

In quel punto le sue riflessioni furono interrotte dal passo di Silas Croft, il quale, ad onta della sua età e della sua persona curva, camminava abbastanza bene... e Giovanni si voltò per salutarlo.

— Bene, capitano Niel — fece il vecchio — siete già levato! Questo è un buon indizio per chi vuol fare l'agricoltore. Sì, è una bella veduta ed un bel posto, non si può negare. Bene, l'ho fatto io.

« Venticinque anni fa venni qui a cavallo e vidi questo luogo.

« Vedete la roccia dietro la casa? io dormii ai piedi di quella e svegliandomi allo spuntar del sole guardai questa stupenda veduta e le grandi estensioni di campi (popolati allora di selvaggina) e mi dissi:

« Silas, per venticinque anni, tu sei andato girovagando per questo grande paese e ora cominci ad essere stanco; tu non hai mai visto posto più bello e più salubre di questo; dunque metti il cervello a partito e fermati qui » e così feci.

« Per dieci sterline comprai circa seimila iugeri di terreno ed una cassa di gin e messomi a lavorare in questo posto, vedete come l'ho ridotto. Già, è cresciuto sotto la mia mano, ogni pietra, ogni albero, e voi sapete che cosa voglia dir questo in un paese affatto nuovo.

« Ma insomma, in un modo o in un altro ci sono riuscito ed ora son fatto troppo vecchio per badarci da me; ecco perchè detti voce che mi occorreva un socio, come vi disse il vecchio Snow a Durban.

« Vedete, io dissi a Snow che volevo un gentiluomo; non m'importa molto del danaro, mi basterà un migliaio di sterline per cedere una terza parte del fondo al mio socio purchè sia un gentiluomo..; non voglio nessuno dei vostri Boeri e dei vostri vili bianchi.

« Vi assicuro che ne ho avuto abbastanza dei Boeri e delle loro maniere; il più bel giorno della mia vita fu quando il vecchio Shepstone abolì la legge Jack in Pretoria ed io mi potei chiamare ancora un inglese.

« Dio santo! pensare che vi sono dei sudditi della regina che desiderano tornare sudditi della Repubblica... pazzi! Capitano Niel, ve lo dico io, pazzi addirittura! Comunque, la cosa è finita adesso.

« Voi sapete che cosa disse loro Sir Garnet Wolseley in nome della regina, lassù al fiume Waal, che questo paese rimarebbe inglese finchè il sole continuasse a risplendere sull'orizzonte e le acque del Waal non tornassero indietro.

« Questa è per me una cosa abbastanza buona, poichè come dicevo questa gente querula vorrebbe riavere la sua terra ora che abbiamo pagato i loro debiti e disfatto i loro nemici, mentre nessun governo inglese torna sulla parola data, nè rompe un impegno che i suoi rappresentanti abbiano solennemente preso.

« Noi lasciamo fare questo agli stranieri. No, no capitano Niel, io non vi avrei chiesto di entrare socio in una masseria di questo paese, se non fossi stato sicuro di rimanere sotto la bandiera britannica.

« Ma parleremo di questo un'altra volta; ora andiamo a far colazione.

Dopo colazione, siccome Giovanni zoppicava troppo per andare in giro per la masseria, la bella Bessie gli suggerì di andare ad aiutarla a lavare una partita di penne di struzzo ed in conseguenza egli ci andò.

Il *locus operandi* era in un pezzo di prato presso il piccolo boschetto di aranci dal frutto simili a quello degli aranci di Malta, meno che più grandi. Ivi era un catino ordinario da lavoro riempito a metà di acqua calda ed una tinozzetta di latta piena di acqua fredda.

Le penne di struzzo, parecchie delle quali erano tutte impiastricciate di un sudicio rossastro, venivano immerse prima nel catino di acqua calda, dove Giovanni le stropicciava col sapone e quindi le gettava nella tinozzetta di latta in cui Bessie le risciaquava ben bene distendendole poi sopra un lenzuolo al sole perchè asciugassero.

Era una bellissima mattinata e Giovanni ben presto arrivò alla conclusione che al mondo vi sono molte occupazioni meno piacevoli di quella di lavare delle penne di struzzo aiutati da una bella ragazza.

Il seguito in quarta pagina

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDÌ, 21 aprile 1893. — S. Anselmo.

Leva il sole alle ore 5,11 m. — Tramonta alle 6,47 s.
Leva la luna alle ore 8,42 m. — Tramonta alle 0,1 m.

BOLLETTINO METEORICO

20 aprile 1893.

Europa pressione leggermente bassa Centro Russia, 759 Golfo Guascogna; 768 Sicilia; Mosca 752.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso Nord; venti deboli; cielo sereno.

Temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo bello quasi dovunque; venti deboli e calma.

Barometro 765 Nord, 768 Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: ancora venti deboli vari; cielo vario con qualche temporale Nord, sereno o caliginoso altrove; temperatura sempre elevata.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Venerdì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Doria dalle 11 alle 2 - Galleria di S. Luca dalle 9 alle 2 - Musei del Campidoglio [ingresso centesimi 50] - Museo artistico industriale dalle 10 alle 3 - Museo del Collegio Romano [ing. L. 1] - Museo del Vaticano e Lateranense dalle 10 alle 3, ingresso libero - Kircheriano dalle 9 alle 3 [ing. L. 1]. Logge, Gallerie, Pinacoteche del Vaticano.

Palazzo reale visibile ogni domenica.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori la porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Villa Doria Pamphili dalle 2 p. al tramonto - Tabularium e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 3, ing. L. 0,50.

Palazzo dei Cesari — Terme di Tito — Terme di Caracalla, dalle 9 al tramonto L. 1.

Castel S. Angelo. I permessi al Comitato della divisione alla Pilotta.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 18 aprile 1893

Nati 35 compreso 1 nato morto
Morti 27 dei quali 8 sotto i 7 anni

morti

Zito Giovanni fu Antonio, Roma, 38, celibe
Mosca Luigi fu Gaetano, Lucca, 56, ved.
Lusani Virginia di Gioacchino, 1
Lamarra Giulia fu Pietro, Roma, 34, coniug.
Anticini Marcello fu Italiano, Sinigaglia, 23, celibe
Romualdi Adele di Pietro, Roma, 39, coniug.
Mancarelli Clemente fu Luigi, Montignano, 40, coniug.
Morri Ciriaco fu Andrea, Cascia, 40, celibe
Palmieri Emilia fu Saverio, Roma, 71, ved.
Ranea Bartolomeo fu Gaspare, Campagnola, 48
Di Lorenzo Cristoforo di Ernesto, Firenze, 25, celibe
Lorenzi Giovanni fu Carlo, Tivoli, 83, coniug.
De Martino Pasquale fu Vincenzo, Casano, 41, celibe
Righi Bernardo fu Quirino, Caprarola, 47, coniug.
Orazi Luigi fu Giuseppe, Arcevia, 58, id.
Capatoni Gioacchino fu Vincenzo, Roma, 54, id.
Maiore Giuseppe fu Raffaele, Isola del Giglio, 30, celib
Corbellini Francesca fu Pacifico, Montalto, 71, ved.
Cerqua Giobbe fu Gio. Batta, Fermo, 78, coniug.
Prendarelli Angela fu Domenico, Roma, 73, id.
Sabbatini Silvia fu Gaspare, Civitavecchia, 40, id.

MATRIMONI del 17 APRILE

Marucci Luigi, Bracciante, con Giannetti Luigia
Lucidi Pio, carrettiere, con Dulach Clelia
Amici Luigi, meccanico, con Staderini Corallina
Rosati Luigi, artista di canto, con Carnevali Glafira.

Scambio di vocali.

Lettor Sta attento:
Coll'a - violento
Coll'e - frantume
Coll'i - ornamento
Coll'o - sen fondo
Coll'u - son fumo.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
S-ANGUE.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 21,4 — minimo: 9,3.

Per lo spettacolo di gala. — Per lo spettacolo di gala al teatro Argentina, che avrà luogo questa sera alle ore 9 pom., il Sindaco ha disposto quanto appresso:

Dalle ore 7 1|2 pom. sarà vietato il transito dei pedoni e dei veicoli nel Corso Vittorio Emanuele dalla piazza del Gesù alla via Monterone, nella via del Sudario e nella via di Torre Argentina dalla via Monterone alla via Arenula.

Le carrozze con biglietto speciale di libera circolazione entreranno nel Corso Vittorio Emanuele dalla piazza del Gesù, e, deposti gl'invitati dinanzi al teatro, proseguiranno per la via Arenula, collocandosi quindi nel luogo che sarà indicato dagli agenti municipali.

Le altre carrozze si dirigeranno al teatro per la via di Torre Argentina provenendo da via della Rotonda e lascieranno gl' invitati dinanzi all' ingresso del teatro in via del Sudario. Le carrozze, che devono attendere il termine dello spettacolo, volgeranno per la via del Monte della Farina, disponendosi secondo le indicazioni degli agenti municipali; quelle che non devono attendere, si allontaneranno voltando per la piazza di S. Andrea della Valle.

Al momento del passaggio delle carrozze dei Sovrani, tutte le vetture che si trovassero nelle vie, che percorreranno le carrozze stesse dal Quirinale all'Argentina, dovranno, all'avviso degli agenti, allontanarsi o fermarsi ai lati delle vie, in modo da lasciare il passaggio perfettamente libero.

Gl'invitati, che si recano a piedi al teatro, potranno accedervi dalla piazza del Gesù, dalla via del Sudario, dalla via di Torre Argentina dal lato del Pantheon, dal Corso Vittorio Emanuele provenienti dalla piazza di S. Andrea della Valle, non che dalla via dei Cestari, passando dietro il cordone della truppa sul fianco destro. Essi dovranno esibire agli agenti il biglietto d'invito.

E' proibito di soffermarsi nelle vie del Sudario e di Torre Argentina, dovendo le adiacenze del teatro rimanere perfettamente sgombre.

Dalle 7 1|2 pom. le carrozze del tramway di San Paolo e di via Cavour faranno stazione al Foro Traiano; quelle della linea di via Nazionale si fermeranno innanzi al palazzo Marotti; quelle delle linee di S. Pietro e di Ripetta dovranno ritirarsi dalla stazione di via del Plebiscito.

Biglietti pel torneo. — Quest'oggi, venerdì, prosegue la vendita dei biglietti da L. 40, 25 e 20 e nelle ore pomeridiane di quelli da lire 15. Saranno pure messi in vendita i biglietti da L. 5.

Si avverte però che questa vendita viene fatta esclusivamente a quelli che presenteranno allo sportello il certificato d'iscrizione, poichè la vendita libera dei posti o non ritirati od aggiunti verrà fatta in altro giorno da destinarsi.

Domani, sabato, saranno messi in vendita i biglietti da L. 3 e 10, bene inteso, però, per quelli che presenteranno il certificato d'iscrizione.

A scanso di reclami o recriminazioni si avverte infine che tutti coloro che per le 12 di domenica 23 corr., non si fossero presentati a ritirare i biglietti prenotati, il Comitato annullerà le iscrizioni e metterà senz'altro in vendita libera i biglietti non ritirati.

Tribune riservate per assistere alla rivista, migliore posizione sulla facciata del rettangolo. Posti da L. 10 e 5.

I biglietti si vendono presso Bonzi e Singer, piazza Colonna - Sarteur e C., Corso 265-266, palazzo Odescalchi — Agenzia giornalistica in piazza Venezia, fermata tramways — B. Giuliani (caffè) accanto al teatro Drammatico Nazionale — Giacomo Prato, cambiavalute, via Nazionale n. 25 e presso il presidente del Circolo della Sacra Famiglia, via della Minerva n. 46.

La partenza di Verdi. — Ieri sera, alle 8, è partito per Genova il maestro Verdi. Erano ad ossequiarlo alla stazione parecchi ammiratori.

Tiro a segno. — Domenica 23 corr. non avrà luogo la consueta esercitazione di tiro a segno nel poligono sociale a Tor di Quinto.

Il concerto di beneficenza, che doveva aver luogo domani, sabato, nella sala della Filarmonica romana, fu rinviato a dopo le feste.

L'illuminazione di ieri sera. — L'illuminazione dei monumenti compresi nella regione Capitolina, la regione più classica di Roma, è riuscita splendidamente.

I riflettori, collocati sulla torre del Campidoglio e all'Orto Botanico, gettavano colonne di luce sui monumenti del Foro, producendo degli effetti fantastici, stupendi, meravigliosi.

Le adiacenze del Campidoglio e del Colosseo erano gremite di popolo. Suonavano parecchi concerti. Assai bene anche l'illuminazione a bengala. Insomma lo spettacolo, che si protrasse fino verso le 11 pom., non poteva riuscire — sia detto a lode e conforto dei promotori — in modo migliore. Nessun inconveniente.

Per un concorso. — I progetti architettonici esibiti al concorso Agostini — bandito dalla Congregazione dei virtuosi del Pantheon — saranno esposti al pubblico nelle sale al palazzo Giustiniani (via Dogana Vecchia 29) anteriormente al giudizio, oggi 21 e domani 22 aprile, dalle 11 ant. alle 2 pom., e posteriormente al giudizio, nei giorni di mercoledì 26 e sabato 27 alle medesime ore.

Per gl'israeliti poveri. — La Deputazione centrale israelitica di carità di Roma, presieduta dal signor Benedetto Pontecorvo, onde solennizzare la fausta ricorrenza delle Nozze d'argento degli augusti nostri Sovrani, ha stabilito di fare una distribuzione di carne a tutti gli israeliti poveri iscritti al sussidio settimanale.

Per l'America. — Alle 2 pom. dell' altro ieri (21) è partito dal porto di Civitavecchia il piroscafo *Po* della Navigazione generale italiana, diretto a Genova, con a bordo 537 emigranti, che si recano in quella città per prendere imbarco sul piroscafo *Arno*, che li trasporterà nell'America del Sud. Fra questi emigranti, ve ne sono 115 appartenenti a Civitavecchia e paesi del circondario.

Tramways e omnibus. — Modificazioni e sospensioni di servizio per questa sera 21 corrente in cui ha luogo lo spettacolo di gala al teatro Argentina.

1. *Trams* di S. Pietro — Cesserà il servizio a ore 7 pom.

2. *Id.* di Ripetta — Percorreranno soltanto il tratto da piazza del Popolo a San Luigi dei Francesi.

3. *Id.* di via Nazionale e Porta Pia — Si fermeranno presso piazza Magnanapoli di fronte al Palazzo Marotti.

4. *Id.* di S. Paolo e S. Giovanni — Fino dalle ore 4 pom. (a motivo del ritorno dalle corse) faranno stazione in piazza di Foro Traiano.

5. *Gli omnibus* di piazza Vittorio e S. Giovanni si fermeranno a piazza Venezia presso la fonte.

6. *Id.* del Corso e Porta Salara faranno stazione in piazza SS. Apostoli.

7. *Id.* di S. Francesco a Ripa (Trastevere) giunti in via Arenula, volgeranno per la via dei Falegnami, Botteghe Oscure, piazza S. Marco, Ripresa dei Barberi.

La Società fra gli uscieri e serventi del ministero delle poste e dei telegrafi, per la fausta ricorrenza delle Nozze d' argento, concorre con una offerta a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli operai morti sul lavoro.

La Società stessa ha inoltre deliberato di ripristinare nei diritti sociali quei soci che per qualsiasi ragione ne fossero usciti.

In Vaticano. — Ieri, il Papa, riceveva i monsignori Lodovico de Goesbriand, vescovo di Burlington, Stanislao Decrolière, vescovo di Namur, Carlo Jolivet, vescovo di Belle e d' Hulst, rettore dell'Università cattolica di Parigi.

— Il cardinale Dunajewski è stato nominato protettore delle Figlie della S. Famiglia di Nazareth. Monsignor Cesare Sambucetti venne nominato segretario della Congregazione del Cerimoniale.

Pellegrini. — Da Firenze giunsero 150 pellegrini boemi e 170 alsaziani giungeranno oggi. Così vedranno il Papa e l'Imperatore insieme.

Industrie romane. — *L'uomo del cemento*, premiato stabilimento *Gabellini*, via Principe Eugenio 144, per la fabbricazione di marmette a mosaico, uso veneziano, più resistenti di qualunque marmo. Si fanno bagnarole in granito. Si eseguisce qualsiasi lavoro in cemento, marciapiedi, strade, androni, scuderie, officine, di provata resistenza al piede del cavallo, e *preparati in modo da evitare lo sdrucciolamento*. I lavori si garantiscono per venti anni.

Suicidio. — Un individuo, rimasto sconosciuto, gettatosi iermattina nell'Aniene veniva subito travolto dalla corrente.

Un occhio di meno. — Alla Fornace della Fondiaria, nel vicolo del Gelsomino, fuori di porta Cavalleggeri, il bracciante Fanfani Giovanni, d'anni 64, nello spaccare della legna, ebbe una scheggia in un occhio. All'ospedale, si giudicò l'occhio perduto.

Biglietti falsi. — In via Massimo d'Azeglio, vennero arrestati certi Pace Caivano, d'anni 82, e Zerbini Pietro, d'anni 50, ritenuti autori di spendita dolosa di un biglietto falso di lire 10. E sorte uguale subì, al Monte di Pietà, certo Segarelli Antonio, d'anni 46, da Ronciglione, perchè, recatosi a riscuotere un pegno, esibì un biglietto di lire 10 falso. Sequestratogli il biglietto, il Segarelli dichiarò di averlo avuto da un vaccaro che ha il negozio alle Botteghe Oscure.

Borseggio. — In piazza della ferrovia, venne arrestato certo Salvatore Di Benedetto, d'anni 17, macellaio, mentre tentava di borseggiare una signora rimasta sconosciuta.

Ferimento misterioso — Ieri notte, da una pattuglia di carabinieri, fuori di porta San Sebastiano, venne trovata, in un fossato, una donna con ferite alla testa e alla faccia. Trasportata alla Consolazione, fu dichiarata guaribile in 40 giorni con riserva.

Dalle indagini praticate, credesi possa essere certa Domenica Ippoliti, la quale sarebbe stata ferita e gettata laggiù dal proprio marito.

Rissa fra militari — In una certa casa di via Latini, fuori di porta S. Lorenzo, iersera sorse una rissa indiavolata fra alcuni militari. Nella mischia rimasero feriti i soldati Margarucci Dante e Viotti Felice ed un altro, di cui s'ignora il nome, del 12° bersaglieri. Il Margarucci, ferito gravemente alle spalle, venne dichiarato in pericolo di vita all'ospedale di S. Antonio. Gli altri riportarono ferite leggerissime.

Fu arrestato il soldato Maria Guglielmo dell'11° cavalleria Foggia, perchè trovato colla sciabola insanguinata. Continuano le indagini.

Esposizione — Passando ieri sera pel Corso abbiamo ammirato il grande magazzino della ditta Filippo Haas e figli, angolo via Condotti, nel quale, sfarzosamente illuminato, erano esposti magnifici arazzi, dipinti e tessuti, tappeti orientali, ricche stoffe per mobili di seta finissima, broccati, portiere, tende, ecc. Sappiamo che questa esposizione si ripeterà ogni sera dalle 7 alle 9 1|2 durante il periodo delle presenti feste.

La grande Rosticceria G. Caucpa da via Venti Settembre N. 22 si trasferisce nei locali appositamente ridotti posti in angolo delle vie Venti Settembre e Pastrengo di fronte agli attuali.

La rivista ai Prati di Castello. — Nei palchi del Comitato, situati ai lati di quelli delle autorità, sono disponibili ancora circa 2000 posti. Si possono fermare dei biglietti a L. 10, e 5, anche telegraficamente dirigendo le domande al sig. Vassalli, botteghino teatro Nazionale, Roma.

Piccola Cronaca di Roma

Musica in piazza Colonna. — Oggi, dalle ore 7 alle 8 1|2 il concerto comunale eseguirà il seguente programma:

1. Gruss « Frohlich' Pfalz Gotterhalts! » marcia — 2. Weber « Rubezahl » ouverture — 3. Verdi « Don Carlos » finale 3° — 4. Delibes, Marcia del corteggio di Bacco nel ballo « Sylvia » 5. Suppè « La dame de Pique » ouverture — 6. Strauss « Kuss » valzer.

Il dott. Francesco Felici, specialista per malattie di naso-gola orecchio, nel gabinetto al Corso Vittorio Emanuele 18 (presso piazza Gesù) dà consulti tutti i giorni dalle 9 1|2 alle 4 pom.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato. 4 a 5 pom. via Torino, 106.

Servizio di vetture (private) Landeau o Milord a due cavalli. Dirigersi via Tritone Nuovo 7.

Malattie della gola, del naso e dell' orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Domani sera penultima rappresentazione del *Falstaff*.

Nazionale — Il valente e simpatico artista Gaetano Sbodio darà stasera il suo spettacolo d'onore.

E quindi assicurato un concorso straordinario di pubblico, che saluterà l'ottimo artista e l'egregio direttore come veramente merita.

Ecco intanto il programma:
Papà grand, in un atto di Scribe.
Spia, dramma in un atto, di G. Rovetta.
In Viarenna, scena popolare di G. Zanazzo.
Gaina, scena comica musicale.
Adattemes! in un atto di Carlo Monteggia.

Valle. — Teatro splendido, gremito come era da aspettarsi, trattandosi della beneficiata di Ermete Novelli. Un programma variatissimo, pieno di brio e comicità, eseguito mirabilmente, che fruttò applausi e chiamate in quantità.

Per unanime desiderio, stasera il programma si ripete.

Quirino. — La replica del ballo *Anna di Masovia*, confermò il bellissimo successo della prima rappresentazione e stasera si ripete.

Politeama Reale. — *La bomba gigante* richiamò molto pubblico iersera in questo teatro.

Si tratta di un fenomeno curiosissimo, che vale la pena di essere veduto.

Stasera spettacolo di gala *High-Life*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Papà Grand* - ore 9.
Valle — *Condensismo* - ore 9.
Quirino — *Anna di Masovia* - ore 9.
Politeama Reale — *Compagnia equestre* - ore 9.
Metastasio — *Casarina*, ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — *Spettacolo vario*, ore 9.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al dì 10 del mese di Aprile 1893.

CIRCOLAZIONE MASSIMA

fissata con R. Decreto 5 Luglio 1891 lire 84,299,927

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	52,797,806 93	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	57,911,889 77	Massa di Risp.	2,492,879 86
Anticipazioni	3,095,493 81	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	94,301,979 00
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	14,221,430 38	C/C ed altri debiti a vista	3,704,819 45
Titoli	2,180,106 50	C/C ed altri debiti a scadenza	35,991,432 03
Crediti	31,080,555 73	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	79,010,355 53
Sofferenze	108,530 57	Partite varie	3,165,453 83
Depositi	79,010,355 53		
Partite varie	5,785,164 49		
Totale	247,092,042 20	Totale	246,860,619 47
Spese del corr. eserc. da liq.	897,545 02	Rend. del corr. Eserc. da liq.	1,129,967 75
Totale generale	247,989,587 22	Totale generale	247,989,587 22

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 34,327,405 00
Argento	» 10,377,584 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 30 Reg. 21 gennaio 1876)	» 2,506 96
Riserva	L. 44,707,496 46
Effetti in corso d'esazione	» 3,036,390 46
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 3,728,225 00
Biglietti di Stato	» 1,325,695 00
Cassa	L. 52,797,806 92

Firenze, 18 aprile 1893.

Visto: per il Direttore Generale
Il Segretario generale
E. Levi.

Il Capo Ragioniere
Campanini.

Ultime Notizie

Ieri sera, alle 7, è arrivato in Roma il Duca di York, figlio del Principe di Galles.

Erano a riceverlo alla stazione il Principe di Napoli, l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Vivian, e tutto il personale ed altri personaggi.

Una compagnia di linea, con musica e bandiera, rese gli onori militari.

Il Duca di York proveniva da Napoli, dove il suo arrivo, a bordo del *Colossus*, fu salutato dalle salve della squadra in rada. Le navi del porto hanno issata la gala di bandiere. Il comandante del dipartimento marittimo gli fece subito visita.

Questa mattina arriverà, con treno speciale, la Missione ottomana che reca ai nostri Sovrani le felicitazioni del Sultano. La missione giunse ieri a Brindisi a bordo del yacht *Thalya*.

Abbiamo da Parigi che l'ambasciatore d'Italia, comm. Ressmann, riceverà, domani, sabato, dalle 3 alle 5 pom., la colonia italiana in occasione delle Nozze d'argento.

L'amnistia.

Col giorno 22 sarà pubblicato il decreto di amnistia, che si estende con maggior larghezza ai casi contemplati dall'amnistia per lo sposalizio dei Sovrani.

Al Quirinale.

Stamane alle 9 le LL. MM. il Re e la Regina, riceveranno in forma ufficiale tutti i principi e gli inviati ed incaricati speciali esteri, i quali porgeranno ai Sovrani gli auguri per le nozze d'argento.

I corazzieri schierati renderanno gli onori.

Il ricevimento avrà luogo nel Salone del trono.

La visita al Papa.

Il cardinale Mocenni, sostituendo il cardinale Rampolla, indisposto, si è recato oggi al tocco e mezzo alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede per dare il benvenuto all'imperatore ed all'imperatrice tedeschi. Il ministro di Prussia, sig. de Bülow, era assente.

La visita delle LL. MM. tedesche al Papa è fissata per domenica 23 alle 3 pom.

Alle 12,30 pom., l'Imperatore si recherà alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede, ove avrà luogo in suo onore una colazione di 10 coperti. Vi assisteranno i cardinali Rampolla, Mocenni e Ledockowski, e i monsignori Segna e De Montel e il seguito dell'Imperatore.

Alle 2 pom. l'Imperatore arriverà alla Legazione e dopo le presentazioni, le LL. MM., in carrozza di Corte prussiana, col seguito e col ministro, sig. De Bülow, si recheranno al Vaticano.

L' Imperatrice, dopo visitato il Papa, si recherà a visitare la Cappella Sistina, i Musei e San Pietro, mentre l' Imperatore continuerà la sua visita al Papa.

Legge bancaria.

La Commissione si riunirà il 5 di maggio. Sembra che l' incarico della relazione sarà affidato per unanime consenso all'on. Boselli.

Commercio franco-italiano.

(S) **Parigi**, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che, durante i tre primi mesi del 1893, l' importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si eleva a franchi 32,310,000, mentre l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 35,575,000.

Dal confronto col 1892 risulta: minore importazione di merci italiane in Francia, fr. 1,722,000; e maggiore esportazione di merci francesi in Italia, fr. 3,174,000.

Italia e Montenegro.

(S) **Cettigne**, 20 — La Convenzione italo-montenegrina per l'estradizione è stata ratificata e ne furono scambiate le ratifiche.

La Divisione dell'Atlantico.

(S) **New-York** 20. — Notizie dalle Bermude annunziano la partenza delle Regie navi italiane *Etna* e *Dogali* per partecipare alla rivista navale di Fortmonroe.

Lavori pubblici e ferrovie.

L'Ispettorato generale delle Strade Ferrate ha approvato i seguenti affari:

Domanda del Comune di Dogliani per aumento del sussidio chilometrico accordato per la ferrovia Dogliani-Monchiero.

Progetto per l'ampliamento della Stazione internazionale di Chiasso.

INFORMAZIONI ESTERE

La Conferenza sanitaria di Dresda.

(S) **Vienna**, 20. — La *Politische Correspondenz* annunzia che, la Conferenza sanitaria di Dresda avendo deciso, sulla proposta del delegato russo, di felicitare il conte Kalnoky che prese la savia iniziativa e da uomo di Stato di convocare le Conferenze sanitarie di Venezia e di Dresda, il delegato austriaco Hengelmueller presentò al conte Kalnoky le felicitazioni a nome della Conferenza.

FRANCIA

Il conflitto fra le due Camere.

(N) **Parigi** 20, ore 4,55 pom. — La commissione di finanza del Senato ha udito nel pomeriggio d'oggi i ministri Dupuy e Peytral sul progetto di imposta per le operazioni di borsa.

Il progetto vuole che chiunque, per professione attende alle operazioni di borsa sia francese o naturalizzato francese, ed abbia soddisfatto agli obblighi del servizio militare.

Soltanto gli accomandatari sono dispensati da questa condizione.

Finalmente è stabilita sulle operazioni una tassa di una lira per ogni mille lire.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 20. — La Federazione degli armatori accettò l' accomodamento proposto, onde prevenire uno sciopero, purchè gli operai dei sindacati consentino a lavorare con quelli che non vi appartengono.

Lord Salisbury e l' "Home-rule."

(S) **Londra**, 20. — Nell'Assemblea annuale della Primerose League, lord Salisbury attaccò vivamente il progetto di legge per l'*Home-rule*. Disse che la Camera dei Lordi lo respingerà, poichè il dare l' indipendenza all' Irlanda sarebbe disgregare l'Impero

Concluse collo scongiurare i conservatori ad impedirlo.

BELGIO

Uno strascico degli scioperi

(S) **Mons**, 20 — 10,000 persone assistettero ai funerali delle vittime dei disordini dei giorni scorsi.

AMERICA MERIDIONALE

Nel Chili.

(N) **New-York**, 20, ore 4,17 pom. — All'*Herald* telegrafano da Valparaiso che i chileni rifugiati alla Legazione degli S. Uniti d'America tentarono di fuggire.

Furono arrestati e messi in carcere.

Borse e Mercati

Roma, 20 Aprile 1893.

Ore 6.30. — Fermi.

Rendita 97,20 — Generali 326,50 — Mobiliare 478 — Meridionali 708 — Mediterranee 556 — Condotte 278,50 — Immobiliari 71 — Omnibus 228,50 — Risanamento 61 — Acqua Marcia 1143 — Gas 775.

BORSE ITALIANE. — 20 aprile 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 20	97 17	97 17	97 25
Id. fine	— —	97 22	97 21	— —
Az. B. Naz.	1315 —	— —	1315 —	— —
» Mobiliare	478 —	— —	477 50	477 —
» B. Generale	327 —	327 —	— —	— —
» ferr. Medit.	555 —	556 —	555 —	— —
» » Merid.	701 —	702 —	701 —	700 1/2
» B. di Torino	— —	— —	373 50	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	72 —
» Tiberina	— —	— —	20 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	25 —	— —
» Nav. Gen.	345 —	341 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	241 —	241 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	304 50	— —	— —
id. Merid.	— —	312 50	— —	— —
Fed. I. Im. 4 %	— —	496 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
Francia vista	104 27	104 27	104 25	104 26
Berlino id.	128 25	128 27	— —	— —
Londra a 3/m	26 22	— —	26 22	26 05

Parigi, 20, 3,12 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	96 65	— —
» 3 0/0 perp.	96 65 (a)	96 45	96 45
» 4 1/2 0/0	106 97	106 05	— —
italiana 5 0/0	93 30 (b)	93 22	93 20
turca	22 35	22 27	22 30
spagnuola	67 18 66 08	66 72	66 68
russa nuova	78 80	78 20	— —
portoghese	23 1/8	22 97	— —
ungherese	— —	96 11/16	— —
Egiziano 6 0/0	509 3/8	509 1/16	— —
Banca di Parigi	680 —	678 3/4	— —
Banca di Sconto	170 —	162 1/2	— —
Banca Ottomana	— —	604 3/8	603 12
Credito Fondiario	— —	971 1/4	— —
Azioni di Suez	— —	2646 —	— —
Azioni Panama	— —	20 —	— —
Lotti Turchi	— —	92 50	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	676 1/4	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 13/16	— —
su Londra	— —	25 14	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 96 45 (b) 93 22 e 93 25.

(N) **Parigi**, 20, ore 4,53 pom. (fonte francese) — Alcune vendite di rendita francese in apertura. Più tardi la tendenza diventa ferma; ma poco dopo si indebolisce sulla debolezza del mercato spagnuolo.

Tendenza pesante; pochi affari e chiusura calma.

(N) **Parigi**, 20, 10,55 pom. — (Fonte italiana) — Meno fermi incertissimi 96,45 — 22|25 — 50|50 — 75|25 — 93,17 — 22|12 — 45|25 — 67|25 — 675 — 23,30 — 603 — 394 — 66,68 — 50|25 — 970.

Vienna, 20 calma	19	20	Londra, 20 chiusura	19	20
Mobiliar.	345 —	345 65	N.ri Cons.	99 1/16	99 3/16
Raust.ani	117 40	117 40	Italiana	92 9/16	92 11/16
Id. carta	98 55	98 60	Turca	22 1/16	22 1/16
N.ri d'oro	9 72	9 70 1/2	Egiziano	101 —	101 —
C. Londra	122 25	122 25	Argento	38 1/16	38 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 30,000 Ritirate st.

Berlino, 20 debole	19	20	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italian. c.	93 —	93 25	Italia	5 per 0/0
fine m.	93 —	93 20	Francia	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	105 —	105 20	Inghilterra	2 1/2 p. 0/0
Rublo	213 20	214 —	Germania	3 per 0/0
C. a 3 mesi	20 85	20 85	Belgio	2 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 19 aprile, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	1200
Importazioni del giorno . . . . . » »	400
TENDENZA: attiva	

Havre, 20 aprile, ore 4,35 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N.	300
TENDENZA riservata per f. aprile » 51 61	
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N.	340000
TENDENZA riservata Prezzo per f. aprile 84.50	
Strutto - Vendite del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 64 —	
Petrolio per fine corrente . . . . L.	
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	
New-York, 20 aprile Petrolio St. White . Fr.	5 40
Filadelfia, » » » » »	5 35

Parigi, 20 aprile, ore 4,10 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	45	90	46	40	ferma
Avena	17	50	17	60	ferma
Olio di colza	58	25	58	25	sostenuta
Spiriti	48	75	49	—	sostenuta
Zucchero raffinato	114	—	114	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 20 aprile, ore 4 10 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1210	1567	1 58	0 94
Montoni	11566	9080	2 —	1 38
Porci	4692	4664	1 53	1 18

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

JESS

Poichè non si poteva mettere in dubbio ch'ella fosse bella e che sembrasse proprio il tipo della felicità; della salute giovanile, mentre se ne stava di faccia a lui seduta su di uno sgabellino con le maniche tirate su quasi fino all'attaccatura delle spalle mostrando un paio di braccia che non avrebbero fatto vergogna neppure alla statua di una Venere, ridendo e chiacchierando mentre lavava le penne.

Ora Giovanni Niel non era un uomo molto suscettibile; era passato già da molti anni pel fuoco, abbruciandosi le dita come fanno tutti i giovanotti, ma ad ogni modo, mentre se ne stava lì seduto osservando quella bella ragazza che gli rammentava in certo modo un rigoglioso boccio di rosa che stà per fiorire, non potè fare a meno di pensare per quanto tempo sarebbe possibile vivere nella stessa casa con lei senza subire il fascino della sua grazia e della sua bellezza. E allora cominciò a pensare a Jess ed allo strano contrasto che esisteva fra le due sorelle.

— Dov'è vostra sorella? — domandò quindi.

— Jess? Oh! io credo che sia andata a Lion Kloof a leggere e a dipingere, non saprei. Vedete, in questa casa io rappresento il lavoro e Jess l'intelligenza.

E, facendogli un grazioso segno della testa, continuò:

— C'è stato un piccolo errore nella natura. A lei è toccato tutto il cervello.

— Ah! — fece Giovanni tranquillamente, guardandola. — Non mi pare che vi possiate lamentare molto della parte che è toccata a voi.

La fanciulla arrossì un poco più pel tono della voce con cui furono pronunziate quelle parole che pel loro significato e continuò lesta lesta.

Jess è la migliore, la più cara, la più intelligente creatura di questo mondo... insomma, io credo che abbia un solo difetto, quello di pensare troppo a me.

Lo zio ha detto che vi ha raccontato in qual modo arrivammo qui per la prima volta quando io aveva otto anni.

Ebbene, mi rammento che in quella notte, quando ci smarrimmo pei campi mentre pioveva a dirotto e faceva freddo, Jess si cavò lo scialle e mi ci rinvoltò perchè io ne avessi due.

Ora, vedete, è stato sempre così con lei.

Io debbo avere sempre lo scialle, ella dà ogni cosa a me.

Ma Jess ha un carattere suo particolare; è fredda, è fredda come una pietra talvolta, almeno mi pare, ma quando prende ad amare qualcuno lo ama in modo da far paura.

Non conosco molte donne, ma penso spesso che ve ne possono essere poche nel mondo simili a Jess. Essa è un'anima troppo eletta per questo posto selvaggio; dovrebbe andare in Inghilterra, scrivere dei libri e diventare famosa; solamente — aggiunse con aria meditabonda — ho paura che i libri di Jess sarebbero tutti tristi.

E in quel momento Bessie s'interruppe, cambiò colore ad un tratto ed il fascio di penne mezzo asciutte che teneva in mano le ricadde nella tinozzetta. Seguendo lo sguardo della fanciulla Giovanni diresse i neri occhi lungo il viale di *ficus* azzurri e vide un omone con un grande cappello, montato sopra uno splendido cavallo nero venirsene trotterellando verso la casa.

— Chi è costui miss Croft? — domandò il capitano.

— E' un uomo che non mi piace — disse lei battendo un piede in terra — Si chiama Frank Muller, ed è mezzo Boero e mezzo inglese. E' molto ricco, molto istruito ed è proprietario di tutte le terre che circondano questo luogo, così lo zio deve essere molto cortese verso di lui per quanto anche egli ci abbia punta simpatia. Chi sa mai che cosa vorrà avesso?

Il cavallo continuò a camminare e Giovanni credè che il cavaliere passasse senza accorgersi di loro, quando l'agitarsi dell'abito di Bessie tra gli alberi dette nell'occhio allo sconosciuto che si fermò e guardò attorno. Era un uomo grande e bellissimo, della apparente età di 40 anni, con fattezze marcate, occhi freddi e celesti chiari e una stupenda barba color d'oro che gli scendeva sul petto. Per un Boero era vestito assai elegante con abiti leggieri alla moda inglese e stivaloni da cavalcare.

— Ah! miss Bessie — disse in inglese — eccovi qui con le vostre vaghissime braccia nude. Io ho la fortuna di arrivare a tempo per vedervi. Debbo aiutarvi a lavar le penne? Dite soltanto la parola...

Ma in quel momento si accorse di Giovanni Niel e s'interruppe.

— Sono venuto qui a cercare un Bove nero marcato con un cuore e un W dentro quello. Sapete se vostro zio l'abbia visto da qualche parte?

— No, Meinheer Muller — rispose Bessie freddamente, ma lo zio è laggiù — e accennò uno dei recinti degli struzzi un mezzo miglio lontano nella pianura. — Potete andare a domandarlo.

— Signor Muller — disse lui per correggerla con uno strano aggrottar delle ciglia — Meinheer è buono per i Boeri; ma ora siamo tutti inglesi. Ebbene il bove aspetterà. Se permettete mi fermerò qui finchè lo zio Croft non sia tornato.

E senz'altri discorsi saltò giù da cavallo e gettando le redini sulla testa dell'animale come per indicargli che doveva star fermo si avanzò con la mano tesa verso Bessie.

Questa intanto aveva tuffato le braccie fino ai gomiti nella tinozzetta e Giovanni, che osservava tutta quella scena, comprese ch'essa lo aveva fatto per evitare la necessità di stringere la mano al suo gagliardo visitatore.

— Mi dispiace che ho le mani bagnate — disse facendogli un freddissimo saluto con la testa — lasciate che vi presenti il signor (con grande enfasi) Frank Muller... il capitano Niel... che è venuto come aiuto di mio zio alla massoria.

Giovanni tese la mano a Muller che la strinse

— Capitano... di vascello forse? — disse interrogativamente.

— No — rispose Giovanni — sono capitano dell'esercito inglese.

— Oh! un *rooibaatje* (giacchetta rossa). Ebbene non mi meraviglio che voi siate venuto a fare il campagnolo dopo la guerra con gli Zulù.

— Non vi comprendo bene — fece Giovanni assai freddamente.

— Oh! non volevo offendervi, capitano, non volevo offendervi. Volevo dire soltanto che voi *rooibaatje* non ve la siete cavata molto bene da quella guerra. Io vi ero con Piet Uys e vi assicuro che era una bellezza a vedersi. Bastava che uno Zulù si presentasse la notte perchè un reggimento intero si squagliasse come un branco di bovi che han fiutato l'approssimarsi del leone.

(Continua).

MUNICIPIO DI GENOVA

Emissione di **14000 Obbligazioni** pel capitale di L. **14,000,000** in titoli al portatore di L. **1000** nominali cadauno, fruttanti il **4 1/2 0/0** all'anno, pagabile in rate semestrali il 1. Aprile e 1. Ottobre di ogni anno, **netto da qualsiasi imposta presente e futura.**

Questo prestito viene contratto per il completamento delle Opere Pubbliche della Città.

CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il prestito è di L. **14,000,000** diviso in **14,000 Obbligazioni** di L. **1000** nominali cadauna al portatore, fruttanti il **4 1/2 0/0** all'anno, netto da imposte di ricchezza mobile, di circolazione o da qualunque altra presente e futura, pagabile semestralmente in forma posticipata a partire dal 1. Ottobre 1893.

Il Municipio di Genova ha ceduto queste 14000 Obbligazioni ad un Consorzio costituitosi per la loro emissione, formato da:

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
Banca Generale
Cassa Generale
Cassa di Sconto } **in Genova.**
Banca di Genova

Il quale Consorzio le offre a pubblica sottoscrizione.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio sunnominato, rappresentato dalla **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**, acquirente dal Municipio di Genova delle **14,000 obbligazioni Città di Genova** di lire **1000** nominali cadauna godenti l'interesse annuo netto di L. **45**, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1. — **La sottoscrizione sarà aperta nei giorni di: Lunedì 24 e Martedì 25 aprile 1893:** dalle ore 10 antim. alle 4 pom., presso tutte le Sedi e Succursali della **Banca Nazionale nel Regno d'Italia**, presso le Sedi e Succursali degli Stabilimenti sopra indicati e presso il Banco **Bartolomeo Parodi e Fratelli** di Genova.

2. — Il prezzo di sottoscrizione della obbligazioni **con godimento dal 1° Aprile 1893** viene fissato in lire **965** per ogni obbligazione.

3. — All'atto della sottoscrizione saranno versate L. **100** per ogni obbligazione sottoscritta, a titolo di garanzia.

I successivi versamenti dovranno essere effetuati:

per L. **250** al riparto
» **200** il 15 giugno 1893
» **200** il 1 agosto 1893
» **215** a saldo il 20 settembre 1893.

4. — I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti delle 2ª, 3ª e 4ª rata suddette a partire dal giorno del riparto o conseguente versamento della prima rata, come in qualunque altro giorno successivo, sotto deduzione di sconto in ragione del **3** 0/0 all'anno.

5. — Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del **6 0/0** all'anno sulla rata di ritardo. Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le obbligazioni sottoscritte, sulle quali non fosse stato compiuto il versamento, saranno vendute dal rappresentante il Consorzio, a mezzo di Agente di cambio, alla Borsa di Genova a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

6. — All'atto della sottoscrizione saranno consegnate ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al riparto con altro titolo provvisorio nominativo, sul quale sarà inscritta la quantità delle obbligazioni assegnate, e saranno sul medesimo indicati man mano tutti i versamenti effettuati.

7. — I certificati provvisori nominativi liberati di tutti i versamenti saranno cambiati colle obbligazioni definitive al portatore, oppure nominative a scelta del sottoscrittore a cominciare dal 15 giugno 1893.

8. — Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una obbligazione; e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione, attribuendo al sottoscrittore il numero intero di obbligazioni più vicino a quello rappresentante il giusto riparto. Il riparto sarà reso di pubblica ragione non più tardi di 15 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione.

9. — Il di più versato per sottoscrizioni ridotte al riparto sarà, a piacimento del sottoscrittore, restituito senza interessi o computato sui versamenti successivi sotto deduzione dello sconto di cui all'art. 4.

10. — I versamenti della 2.a, 3.a e 4.a rata dovranno essere effettuati alla Cassa stessa dove avvenne la sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Sedi e Succursali della **Banca Nazionale nel Regno d'Italia**, presso tutte le sedi della **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** e presso tutte le Sedi della **Banca Generale** e presso la **Cassa Generale**, la **Cassa di Sconto**, la **Banca di Genova** e i Sigg. **B.meo Parodi e F.lli in Genova.**

In Roma le sottoscrizioni si ricevono il 24 e 25 Aprile corrente presso la Sede della Banca Nazionale, la sede della Banca Generale e presso la sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Mascotte adorata...! Pazienza, pazienza, pazienza... quanto si soffre per volerti bene. Spero che il tempo voli.... mille affettuosi b... PICCHE. 730

3 Anni Passano i giorni di speranza in speranza aspettando il desiato cenno di poterle parlare, ma invano. Dunque è una vana illusione la mia! e col tal pensiero sono ricaduto nella penosa mestizia. Deh! rialzi il mio spirito affranto e mi conceda quanto gli chiede Suo per la vita. 730

Boccuccia riccia Cercoti invano, tutto rimembrando, addoloromi. Tuo, eternamente tuo, mai cesserò mai amarti. Oh come, tutto insipido indifferente! Rividi luoghi ma senza sole. Ma splenderà nuovamente? 730

Lola Non chiedevoti che una sola riga e me la neghi. Avevo ragione dicendoti nel tempo per me felice che il mio amore era più forte del tuo. Allora però mettendomi quella tua cara mano sulle labbra mi davi del mentitore. Avessi mentito sarei meno infelice. Se tu non mi ami più, io ti amo sempre. MAX. 730

ae. Forse non potrò fare a meno di venire in questi giorni mentre vorrei esservi in altra prossima ricorrenza più bella e solamente nostra. Sempre con te il TUO. 731

Valentina 19. Dubiti possa temerti!? Ma ti pare? Cosa vuoi che tema? Temetti per te, mai per me. Mi conosci allora assai poco e mi stimi conseguenza.. L. 731

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnan inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.